

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-03-2019

NAZIONALE

MATTINO	14/03/2019	10	Terra dei fuochi la cyber guerra con droni e 007 = Droni e intelligence cyberguerra ai rifiuti <i>Gianni Molinari</i>	4
MATTINO	14/03/2019	38	La posta dei lettori - Irpinia, la scommessa di una cura da cavallo <i>Posta Dai Lettori</i>	6
MATTINO	14/03/2019	39	Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà = Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà <i>Franco Prodi</i>	7
OSSERVATORE ROMANO	14/03/2019	3	E Seoul pensa alla pioggia artificiale <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA	14/03/2019	2	Nove milioni di morti all'anno allarme Onu per il pianeta <i>Federico Rampini</i>	10
SECOLO XIX	14/03/2019	7	Alluvione 2011, pene più basse Vincenzi allontana l'incubo carcere = Alluvione 2011, ridurre la pena Carcere più lontano per Vincenzi <i>Marco Grasso</i>	12
SECOLO XIX	14/03/2019	35	Lettere - Il caso Morandi/1 Il video segreto sul crollo del ponte <i>Posta Dai Lettori</i>	14
STAMPA	14/03/2019	31	Vercelli, per vincere la siccità il riso si coltiva come una volta = Per combattere la siccità il riso coltivato come un tempo <i>Roberto Maggio</i>	15
STAMPA	14/03/2019	63	Nord, continua il secco nubi domenica ma solo piogge isolate <i>Daniele C At Berro</i>	16
ORIGAMI	14/03/2019	2	Langhe più calde, ma il barolo continueremo a farlo solo noi <i>Miriam Massone</i>	17
ORIGAMI	14/03/2019	2	Bora, gelate improvvise e caldo: un clima pazzo sull'oro del Friuli <i>Redazione</i>	18
STAMPA INSERTO	14/03/2019	7	Isola d'Elba Walking festival <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Lo smog uccide pi? del fumo: 8,8 mln di morti all'anno <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Report Onu, estrazione risorse pi? che triplicata dal 1970 <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Soccorso speleosubacqueo: verso un codice europeo di intervento - <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Siccità? al Nord, geologi: "Necessario preparare riserve in periodi di abbondanza" <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Nigeria, almeno 8 bambini morti nel crollo di una scuola a Lagos <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/03/2019	1	Misericordie: la Confederazione celebra i 120 anni <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/03/2019	1	Terremoto Amatrice: nuova scoperta dell'INGV [rif. INGV: Carlo Doglioni - Christian Bignami - Emanuela Valerio] <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Australia: i cambiamenti climatici minacciano l'economia, le banche esortano a prendere provvedimenti - Meteo Web <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	13/03/2019	1	USA, 70 milioni di persone sulla traiettoria di un potente "ciclone bomba": attesi venti da uragano, tanta neve, inondazioni e tornado - Meteo Web <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Allarme siccità al Nord: i livelli idrometrici del Po e di 3 grandi laghi al di sotto della media stagionale - Meteo Web <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Fridaysforfuture: tutti i dati sul clima in Italia, il 2018 l'anno più caldo da almeno 2 secoli - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Siccità Roma: "Da Acea finalmente il contatore dei prelievi per il Lago di Bracciano" - Meteo Web <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Meteo Piemonte: torna il vento forte, raffiche a 90 kmh in Valle di Susa - Meteo Web <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Allarme siccità in Nord Italia: "Serve prevenzione" - Meteo Web <i>Redazione</i>	34
meteoweb.eu	13/03/2019	1	Allarme siccità: "Il cuneo saluto del Po mette a rischio decide di ettari" - Meteo Web <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-03-2019

meteoweb.eu	14/03/2019	1	Maltempo: soppressi collegamenti con le Isole Pontine - Meteo Web <i>Redazione</i>	36
ansa.it	13/03/2019	1	Torna vento, 90 kmh orari in Val di Susa - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	37
ansa.it	12/03/2019	1	Le tempeste solari più violente del previsto - Spazio & Astronomia <i>Redazione Ansa</i>	38
ansa.it	13/03/2019	1	Siccità, appello a `risaia tradizionale` - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	39
ansa.it	13/03/2019	1	Siccità: Consorzi irrigui, si torni a risaia `tradizionale` - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	40
ansa.it	12/03/2019	1	Terremoto, in Italia centrale un `fantasma` sotto la faglia - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	41
blitzquotidiano.it	14/03/2019	1	Valle di Lanzo, boschi a fuoco: sgomberate alcune case a Givoletto (Torino) VIDEO <i>Redazione</i>	42
liberoquotidiano.it	13/03/2019	1	Meteo, il fisico Franco Prodi: "Bestialit?, basta balle". La grande menzogna sul cambiamento climatico <i>Redazione</i>	43
quotidiano.net	13/03/2019	1	Il climatologo: "Il futuro? Bisogna guardare indietro" - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	44
repubblica.it	13/03/2019	1	L`inquinamento provoca più di un quarto delle malattie e delle morti nel mondo <i>Redazione</i>	45
huffingtonpost.it	13/03/2019	1	"L`inquinamento causa un quarto di malattie e morti nel mondo". Il rapporto dell`Onu sull`ambiente <i>Redazione</i>	46
huffingtonpost.it	13/03/2019	1	Luca Mercalli: "Per affrontare il cambiamento climatico, devono cambiare le nostre abitudini quotidiane" <i>Redazione</i>	47
ilfoglio.it	13/03/2019	1	Non si salva il pianeta con una nuova caccia alle streghe <i>Redazione</i>	48
ilgiornale.it	13/03/2019	1	L`Onu lancia l`allarme: "L`inquinamento provoca il 25% delle morti globali" <i>Redazione</i>	49
ilgiornale.it	13/03/2019	1	Terremoto, un "fantasma" sotto la faglia di Amatrice <i>Redazione</i>	50
ilmessaggero.it	13/03/2019	1	Nuvola tsunami su Pescara: diventa virale l`immagine della paura <i>Redazione</i>	51
ilmessaggero.it	13/03/2019	1	Terremoto di Amatrice, c`è un fantasma sotto la faglia. L`Ingv: La roccia si è abbassata <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	13/03/2019	1	Rieti, tra gli Alfieri della Repubblica anche Luigi Pignoli: salvò alcuni familiari nel terremoto ad Accumoli <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	13/03/2019	1	Rieti, nuova allerta meteo dal pomeriggio anche sul Reatino <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	13/03/2019	1	Roma, paura per il pino pericolante: evacuato il comando dei vigili ai Parioli <i>Redazione</i>	55
ilsecoloxix.it	13/03/2019	1	Il rapporto dell`onu - L`Onu: l`inquinamento provoca un quarto delle morti premature <i>Redazione</i>	56
ilsecoloxix.it	14/03/2019	1	Il processo per l`alluvione - Vincenzi: Avevo la valigia già pronta sul letto, l`ho fatta per scaramanzia <i>Redazione</i>	57
lapresse.it	13/03/2019	1	L`allarme Onu sul clima: "Il 25% di malattie e morti al mondo è causato dall`inquinamento" <i>Redazione</i>	58
lastampa.it	13/03/2019	1	"Il clima cambia, cambiamo anche noi" a Busca un fine settimana dedicato della meteorologia <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	13/03/2019	1	L`Onu: l`inquinamento provoca un quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	13/03/2019	1	Allarme siccità, il Po in secca preoccupa soprattutto il Nord Ovest <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	13/03/2019	1	Due giorni con temperature "quasi estive" nel Cuneese <i>Redazione</i>	62
lettera43.it	13/03/2019	1	Cosa dice il rapporto sullo stato del pianeta dell`Onu <i>Redazione</i>	63
protezionecivile.gov.it	13/03/2019	1	Sisma Centro Italia: effettuati gli studi sulla qualità dell`aria nelle SAE <i>Redazione</i>	64

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-03-2019

protezionecivile.gov.it	13/03/2019	1	Maltempo: venti di burrasca al Sud e sulla Sardegna <i>Redazione</i>	65
protezionecivile.gov.it	13/03/2019	1	Protezione civile e Uncem insieme per le comunità montane <i>Redazione</i>	66
rainews.it	13/03/2019	1	L'allarme Onu: da inquinamento un quarto di morti e malattie nel mondo <i>Redazione</i>	67
rainews.it	13/03/2019	1	Crolla edificio, strage di bambini a Lagos, in Nigeria. Il governatore: "Quella scuola era abusiva" <i>Redazione</i>	68
rainews.it	14/03/2019	1	Torinese, case evacuate per gli incendi <i>Redazione</i>	69
vigilfuoco.it	13/03/2019	1	Il Presidente Mattarella a Belluno ricorda le vittime per il maltempo <i>Redazione</i>	70
agi.it	13/03/2019	1	Chi sono gli esperti israeliani che recuperano le salme delle vittime del Boeing <i>Redazione</i>	71
dire.it	13/03/2019	1	Terremoto, la Protezione civile rassicura: "Nelle casette niente batteri o cariche fungine" <i>Redazione</i>	72
ilfattoquotidiano.it	13/03/2019	1	Simone Moro, le famiglie di Daniele Nardi e Tom Ballard rifiutano la sua offerta di recuperare i corpi: "I resti diventano parte del Nanga Parbat" <i>Redazione</i>	73
TUTTO	14/03/2019	54	Intervista a Cristiano Bilucaglia - Cristiano Bilucaglia: Azzero le bollette per fare del bene <i>Maurizio Scandurra</i>	74

Terra dei fuochi la cyber guerra con droni e 007 = Droni e intelligence cyberguerra ai rifiuti

[Gianni Molinari]

L'ambiente violato Terra dei fuochi la cyber guerra con droni e 007 GianniMolinari Inviato a Casal di Principe Mappa, venti, delimitazioni dello spazio aereo, contatti con i controllori di volo dell'Aeronautica: l'Esercito schiera intelligence e tecnologia nella cyberguerra della Terra dei Fuochi. Tecniche militari, con l'utilizzo anche di due droni, per individuare siti, piccoli e grandi, ricostruire percorsi degli avvelenatori. Apag.10 Droni e intelligence cyberguerra ai rifiuti ^L'Esercito schiera unità speciali in diretta dal cielo la caccia per trovare sversamenti illeciti I soldati saranno dietro l'angolo GianniMolinari inviato CASAL DI PRINCIPE Mappa, venti, delimitazioni dello spazio aereo, contatti con i controllori di volo dell'Aeronautica Militare: l'Esercito schiera intelligence e tecnologia nella cyberguerra della Terra dei Fuochi. Tecniche militari per individuare siti, piccoli e grandi, ricostruire percorsi e attaccare gli sversatori. Giorno e notte. Con due droni, piccoli, invisibili e soprattutto silenziosi, che da 500 piedi di altitudine (oltre 150 metri) riprenderanno nei minimi particolari il territorio della Terra dei Fuochi e tutto quello che si muove. E non sarà una caccia a casaccio: quattro anni di lavoro e attività di informazione sul territorio hanno permesso di avere una massa di dati tale da permettere gli analisti dell'Esercito di definire delle mappe di ricerca dove spedire i droni per avere un dettaglio più fine che, per inaccessibilità dei luoghi, ampiezza del territorio solo parzialmente è possibile ottenere dalle ispezioni delle pattuglie terrestri. DUALE È come se i militari dovessero conquistare un territorio e acquisissero un obiettivo da attaccare con un obice: prima c'è l'analisi preliminare, poi l'acquisizione delle immagini, poi l'esame da parte degli analisti nella centrale operativa di San Giorgio a Cremano e, quindi, invece del colpo di artiglieria, la definizione di una mappa "predittiva" di luoghi dove è possibile avverranno sversamenti, incendi e interrimenti di rifiuti. Un elenco di luoghi da condividere su una piattaforma tecnologica di Sma Campania, con il coordinamento della cabina di Regia presso la Prefettura di Napoli. Un elenco di posti da controllare in modo sempre più stringente. La strategia è chiara: ridurre gli spazi di manovra dei tanti che ancora oggi portano nelle campagne, sotto i viadotti, ai margini delle strade rifiuti di ogni ti- MILITARI OSSERVATI NEI LORO MOVIMENTI NELLE CAMPAGNE MA CAMBIA SEMPRE IL PROGRAMMA OEI CONTROLLI può frutto di attività industriali irregolari, di ristrutturazioni edili pirata, di inciviltà. I militari registrano movimenti di auto, di persone, fotografano. Non solo: se durante la ricognizione, il drone invia immagini di persone che sversano rifiuti in diretta arriva una pattuglia di fanteria che procede al fermo, in attesa poi dell'arrivo delle forze di polizia. Giorno e soprattutto notte. Una caccia infinita. Ma stiamo qua per questo e con sempre maggiore capacità e conoscenza dei luoghi dice sornione il colonnello Francesco D'Arrigo, che comanda il raggruppamento Campania da cui dipendono i 200 militari impegnati in Terra dei Fuochi ed anche gli altri 750 che in tutta la regione partecipano all'operazione Strade sicure. In quattro anni - racconta - il numero delle aree usate per sversare è diminuito del 30 per cento. Ma sono numeri enormi. 4.400 siti individuati, 920 roghi intercettati, quasi 19.000 veicoli controllati ed oltre 20.250 persone identificate. IN QUATTRO ANNI INDIVIDUATO 4.400 SITI CONTAMINATI MA I COMUNI NON HANNO FONDI PER LE BONIFICHE Guardie e ladri: dove chi sversa non sta fermo, anzi studia i movimenti dei militari, i loro spostamenti e tenta di adeguarsi per continuare nella propria azione delinquenziale. Per questo drone e stazione di base godono di una protezione armata adeguata a ogni possibile minaccia e le cellule informative elaborano in continuazione nuovi itinerari delle pattuglie. GLI INCENDI La Terra dei Fuochi è in con

tinuo movimento: il giro di affari che sottosta allo sversamento illecito dei rifiuti è così grande e muove un così alto numero di persone da non arrestarsi nemmeno di fronte a posti di blocchi e controlli sempre più stringenti. Cambiano le modalità, sale anche il livello criminale: i cumuli da bruciare diventano più piccoli ma si moltiplicano nel tentativo di sfuggire all'osservazione delle pattuglie. Resta il problema delle bonifiche: nella stragrande maggioranza dei casi le segnalazioni ai comuni sulle piccole e medie discariche illegali restano inevase. Non ci sono soldi per bonificare.

RIPRODUZIONE RISERVATA IL DRONE Il lancio del drone: una telecamere e obiettivi ultrasensibili assicurano una alta resa delle -tit_org- Terra dei fuochi la cyber guerra con droni e 007 - Droni e intelligence cyberguerra ai rifiuti

La posta dei lettori - Irpinia, la scommessa di una cura da cavallo

[Posta Dai Lettori]

Irpinia, la scommessa di una cura da cavallo Gentile Direttore, sono un 87enne, nato in alta Irpinia e, precisamente ad Andretta. Vivo a Roma da oltre sessanta anni. ma sono ancora innamorato della mia terra nativa, l'Irpinia. Premesso che da sempre sono lettore del Mattino di Napoli, attraverso il quale seguo e mi tengo aggiornato sulle vicende della Regione Campania, la quale purtroppo non è più la Felix Campania di romana memoria, carica di storia e di bellezze naturali, ritengo doveroso sottolineare che il motivo che mi induce a scriverle, nasce dalla lettura della lettera Scampitella, la magia del mio paese in Irpinia, a firma di Elisa Lavagna. La lettera è chiara ed anche veritiera, ma nasconde il motivo che, secondo me, ha spinto l'interessata a scriverla: nostalgia, rammarico, denuncia, o altro? Scampitella, paese di 1200 abitanti, conta 29 avvocati, tanti insegnanti e tanti emigrati, sparsi per il mondo, in cerca di fortuna. Paese, che al pari dei tanti paesi dell'Irpinia soffre il continuo abbandono perché non può assicurare un dignitoso reddito, in particolare, ai tanti professionisti locali, in generale alla cittadinanza. La verità è che la popolazione dei paesi irpini, vocata, in maggioranza, nei secoli passati, alla agricoltura è stata vittima della grande crisi agraria che ha attraversato il sud dell'Italia dalla unità nazionale sino ai nostri giorni. In molti cittadini si è fatta strada la volontà risoluta e disperata di uscire una buona volta dal cerchio di miseria di degradazione in cui erano rimasti prigionieri. Ed ecco, prima timidamente, poi con ritmo sempre più serrato prendere corpo quel fenomeno della emigrazione di massa che ha spopolato i paesi. È mancata, nel post terremoto, una chiara e completa visione della problematica che affligge da tempo la comunità irpina, la quale necessita di una cura da cavallo e non certo di miserevoli palliativi. In mancanza di concreti interventi, quale futuro, mi domando, potranno avere questi paesi spopolati, isolati, privi di strade e collegamenti e di servizi di ogni genere e grado, solamente ricchi di aria pura che non serve, di certo, per assicurare la sopravvivenza umana? Che ne sarà della popolazione rimasta in loco, quando i vecchi pensionati passeranno a migliore vita e i giovanissimi non potranno più fruire, sia pure del magro aiuto economico? Francesco Cianciulli Roma -tit_org-

Segue dalla prima

Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà = Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà

[Franco Prodi]

Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà Franco Prodi A benefiche ondate si risveglia l'amore per il pianeta terra, la consapevolezza di una fragilità intrinseca che fa temere per il futuro di tutti e implora con urgenza azioni dirette ad arrestare un declino ambientale e allontanare nel tempo una catastrofe imminente. Sentimenti collettivi materializzati in manifestazioni importanti e ripetute. Continua apag. 39 IL PIANETA È MALATO MA NON SI PUÒ DIRE QUANDO

È Franco Prodi E ciò in diverse città e Paesi e soprattutto, dato assai positivo, sentimenti espressi dalle giovani generazioni che si sentono spogliate di elementari diritti dalle generazioni precedenti. La consapevolezza è certo la premessa per porre in atto azioni efficaci di recupero. Cerchiamo tuttavia di motivare questa consapevolezza in un quadro che armonizzi temi come clima, ambiente, meteorologia. Ciascuno dei tre evoca un termine negativo: riscaldamento, deterioramento, rischio, rispettivamente. La storia della terra ci sta innanzi con evidenze sconvolgenti. Basta un gioco di figurine ritagliate da un bambino per mostrarci l'America meridionale nel suo contomo orientale combaciare con l'Africa nel suo contomo orientale. Duecento milioni di anni fa c'era Pangea, un unico continente circondato dagli oceani. Centinaia di milioni di anni per arrivare alla disposizione attuale dei continenti, che peraltro continuano a derivare. L'involucro gassoso era ostile, idrogeno ed elio, ma in qualche laguna ecco che nasce la vita, si genera ossigeno che rende amico l'involucro ostile e fa nascere una grande protagonista: la biosfera. Non è entità estranea, fa la sua parte in questo gioco di fotoni che arrivano dal sole e fotoni che abbandonano la terra verso lo spazio esterno. In questo gioco di va evieni essi generano le fragili molecole organiche, alimento degli erbivori, alimento a loro volta dei carnivori, per tornare tutti a molecole inorganiche. Coi suoi comportamenti evolutivi la biosfera reagisce a glaciazioni e riscaldamenti creando nuove specie e perdendone altre. L'ultimo arrivato, l'homo sapiens, da pochi anni, trecentomila, si ambienta bene e inventa il linguaggio, la scienza e ora viene a sapere che siamo ai bordi di una galassia, che di galassie ce ne sono tantissime, ed in esse tanti sistemi stella pianeti come il nostro e probabilmente hanno forme di vita che non possono essere tanto diverse dalla nostra, che abbiamo cominciato a capire dopo che Galileo ci ha fornito la chiave. Ma allora questa storia di fotoni che vengono e vanno è una storia molto seria. Ma da quando la sappiamo, poco più di tre secoli, abbiamo fatto terribili entrate a gamba tesa nel sistema, anticipate da invenzioni di sistemi di morte sempre più efficaci: archibugi, cannoni, corazzate, bombardieri, bombe atomiche, man mano che si imparava ad usare il vapore, il carbone, il petrolio, con motori a combustione interna, reazioni nucleari. Allora succede, alla fine degli anni settanta che molti scienziati vengono integrati dai governi, sotto l'egida delle Nazioni Unite, sul futuro del clima del pianeta: sono molto competenti e dicono che andiamo verso un riscaldamento globale entro breve tempo, ma con forbici così ampie di aumenti (da due otto gradi di innalzamento della temperatura globale), scenari che fanno capire che il sistema non è ancora ben compreso. Perché se fosse ben compreso avremmo capacità di fare previsioni precise e non solo scenari. Due corollari discendono da questa situazione: il primo è che la scienza ha altri ambiti suoi propri, altre strade oltre quella di dare risposte urgenti ai governi ed alle Nazioni Unite. Strade ed ambiti che richiedono molto tempo. Secondo corollario è che si dovrebbero consultare solamente gli scienziati che conoscono le equazioni di trasferimento radiativo in atmosfera, che sanno di questo scambio di fotoni in atmosfera ed alla superficie terrestre, il ruolo delle nubi e dell'aerosol, un gioco molto complicato per non parlare del flusso di calore dall'interno della terra, del ruolo dei vulcani, dell

e interazioni oceano-atm osterà. Cosa dire allora, che siccome non si sa a sufficienza sul sistema clima si può andare avanti da incoscienti con gli occhi bendati? Continuando a saccheggiare a man bassa le risorse del pianeta e tanto

peggio per le generazioni future? No certamente, ma la strada non può essere quella del mercato della CO2 da tenere sotto controllo, che non sta ottenendo il consenso di quei popoli che sono meno responsabili di quel saccheggio, magari non per virtù, ma perché non ne avevano i mezzi. In attesa che la scienza del clima faccia quei progressi che non ha ancora fatto, soprattutto nel quantificare l'effetto antropico rispetto alla evoluzione naturale del clima (ricordando che il cambiamento è connaturato al clima e questo non può non cambiare, ma lo abbiamo già spiegato in altre occasioni...) che fare? È urgente operare nella salvaguardia dell'ambiente planetario, il degrado del quale è ben misurabile come sono ben individuati gli agenti che lo causano. I fiumi cloache a cielo aperto, gli oceani teatri di pesca industriale e forsennata che portano a depauperamento della fauna ittica, terreni inquinati, una qualità dell'aria pessima in tante parti del pianeta. L'umanità è uscita dal ciclo naturale. Prima il metabolismo di un essere umano era pressapoco quello di un vitello, ogni uomo una lampadina accesa da 80 watt ora con una lampadina da due/trem il watt, per ascensore, automobile, riscaldamento, cibo ottenuto col trattore, etc. Le megalopoli di più di venti milioni di abitanti si stanno moltiplicando. Le risorse del pianeta sono limitate ed un governo mondiale di esse non deve più essere una utopia, una volta che sia affrancata l'umanità dalla fame vera. Infine, una annotazione di questi giorni. Viene tirato in ballo il cambiamento climatico anche per l'evento meteorologico disastroso dello scorso ottobre che ha sdraiato le foreste dal Trentino al Friuli. Ho intervistato alcuni abitanti della valle del Cordevole che mi hanno parlato di giorni di precipitazioni continue e di violenti rovesci e, in finale, con venti fortissimi accompagnati da precipitazioni intensissime. Ora, la pioggia viene da nubi temporalesche che si osservano con i modernissimi radar meteorologici da terra, ed anche da sensori satellitari. Sono eventi meteorologici rari ma che vanno osservati e studiati con la meteorologia di nowcasting. Poi, ma solo poi, si potrà fare considerazioni di clima, con confronti su basi trentennali. Io che ho osservato e studiato temporali dal 1970, da giovane non ancor trentenne, e li ho studiati per tutta la vita, sarei ben curioso di vedere una documentazione di un evento che ha tutta l'aria di essere stato un Mesoscale Convective Complex, un animale raro ma che ci sta tutto nella meteorologia della fascia temperata del pianeta. Un Paese con una scienza degna del suo passato glorioso non deve accontentarsi di espressioni indegne come bombe d'acqua o rassegnarsi ad attribuire colpe ad indefiniti cambiamenti climatici. ti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà - Il pianeta è malato ma non si può dire quando morirà

Un progetto con la Cina per contrastare il forte inquinamento E Seoul pensa alla pioggia artificiale

[Redazione]

Un progetto con la Cina per contrastare il forte inquinamento E Seoul pensa alla pioggia artificiale SEOUL, 13. È scattato negli ultimi giorni in Corea del Sud l'allarme inquinamento per il forte innalzamento del livello delle polveri sottili nell'aria. Le autorità di Seoul hanno invitato la popolazione a indossare la mascherina e limitare il più possibile le attività all'aria aperta. Gli esperti prevedono quasi certamente un ulteriore peggioramento della qualità dell'aria nei prossimi giorni. L'esecutivo coreano sta studiando una serie di provvedimenti per fronteggiare l'emergenza, potendo usufruire anche di fondi extra budget che il presidente Moon Jae-in ha messo a disposizione per affrontare quella che sta assumendo i contorni di una vera e propria emergenza. Secondo quanto riportato dal Japan Times, il presidente avrebbe inoltre presentato un progetto congiunto con la Cina per pulire l'aria della capitale attraverso l'induzione artificiale della pioggia. Lo studio del progetto è però ancora in fase iniziale e cosa ancor più importante gli scienziati stanno cercando di capire i rischi ambientali che paradossalmente potrebbero prodursi. L'induzione infatti avverrebbe grazie all'utilizzo di sostanze chimiche che a loro volta andrebbero a depositarsi sul terreno. Proprio l'intensa attività industriale cinese, insieme agli agenti inquinanti liberati dalle automobili, sembrerebbero essere tra le principali cause della coltre di fumo che avvolge Seoul e le zone limitrofe. -tit_org-

Nove milioni di morti all'anno allarme Onu per il pianeta

Nel dossier sull'inquinamento la conta delle vittime e le proposte per invertire la rotta Con meno carne a tavola e meno plastica in mare benefici per 54mila miliardi di dollari

[Federico Rampini]

Nove milioni di morti all'anno allarme Onu per il pianeta Nel dossier sull'inquinamento la conta delle vittime e le proposte per invertire la rotta Con meno carne a tavola e meno plastica in mare benefici per 54mila miliardi di dollari Dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI, NEW YORK Nove milioni di persone muoiono ogni anno per l'inquinamento: aria tossica, acqua contaminata, terreni rovinati dall'agricoltura industriale sono le tre cause principali. In questa ecatombe sono i più poveri a pagare i prezzi più pesanti in vite umane. Noi abitanti urbani dell'Occidente sviluppato siamo esposti alle malattie ambientali (anche noi respiriamo smog e mangiamo alimenti patogeni), ma molto meno. Chi vive di agricoltura e pesca, o nelle nuove megalopoli avvolte in nubi velenose - New Delhi ha superato Pechino in questa gara - è molto più vulnerabile. L'allarme viene da un rapporto di 250 scienziati di 70 Paesi, il sesto della serie Global Environment Outlook, presentato ieri a Nairobi all'assemblea Onu per l'ambiente. Questa messe di dati si aggiunge al monito lanciato ottobre dalle Nazioni Unite: la comunità internazionale ha solo 12 anni a disposizione per limitare gli effetti catastrofici del cambiamento climatico. Il divario ricchi-poveri è impressionante. Come spiega un altro rapporto, frutto della collaborazione tra la Rockefeller Foundation e la rivista scientifica Lancet, il 70% dell'umanità più povera dipende direttamente per la sua sussistenza dagli ecosistemi; perciò la rovina dell'ambiente li colpisce in modo sproporzionato. Nelle nazioni a reddito pro-capite medio-basso (l'insieme include Cina e India) l'inquinamento dell'aria supera i limiti respirabili secondo l'Organizzazione mondiale della sanità nel 90% delle città. I Paesi ancora più poveri, soprattutto in Africa, soffrono di un inquinamento ancora più mortale: tra le mura domestiche, per l'uso di sistemi di riscaldamento e cottura a base di legna e carbone. I pescatori del Sud del pianeta sono i più colpiti dalla caduta di biodiversità che riduce la fauna marina, e dall'invasione delle plastiche negli oceani. I contadini africani, asiatici e latinoamericani sono tra le vittime principali dell'erosione dei suoli, del degrado delle terre contaminate dai fertilizzanti chimici o dai pesticidi. La drammatica asimmetria tra "noi" e "loro" non significa che l'impatto dell'emergenza sarà indolore nelle zone più ricche. Tra i modi in cui lo shock si trasmette da una regione del pianeta all'altra c'è la migrazione da catastrofe ambientale. Questo dato è sempre nello studio Rockefeller-Lancet: nel 2016, ben 24,2 milioni di persone furono costrette a fuggire da 118 Paesi colpiti da siccità o alluvioni, catastrofi idriche. Un multiplo rispetto ai profughi che nello stesso periodo fuggivano da conflitti armati, guerre civili, violenze politiche: "solo" 7 milioni, meno di un terzo dei rifugiati da eventi climatici. Tra le calamità in agguato, il rapporto Onu aggiunge un nuovo tipo di emergenza sanitaria: Le reti idriche contaminate ridurranno le resistenze ai microbi, questa diventerà una causa primaria di decessi, di calo della fertilità, e di danni allo sviluppo neuro-cerebrale dei bambini. Quest'ultimo rapporto non è solo una collezione di allarmi. C'è una parte propositiva con soluzioni concrete, praticabili, dal costo non esorbitante. In alcuni casi addirittura il "fare la cosa giusta" per l'ambiente può ridurre le spese. Un esempio è la conversione delle (cattive) abitudini alimentari. Gli scienziati calcolano che una dieta meno carnivora può ridurre del 50% i bisogni d'incremento della produzione alimentare, rispetto alle proiezioni per sfamare i 9 o 10 miliardi che abiteranno la terra nel 2050. Gli errori che paghiamo ogni giorno sono assurdi: un terzo di tutto il cibo commestibile viene distrutto, il 56% degli sprechi avviene nei Paesi sviluppati. Il rapporto invoca con urgenza un accordo mondiale per ridurre il flusso distruttivo di 8 milioni di tonnellate di plastiche che rovesciamo nei fiumi, nei laghi, nei mari. C'è un messaggio ti

naie importante perché si rivolge al tema della sostenibilità politica e sociale, tra i più delicati. Le battute d'arresto - dall'elezione di Trump ai gilet gialli francesi; nonché i ritardi di Cina e India spaventate dal rallentamento dello sviluppo economico - sono legate al consenso. Il pianeta non sarà salvato dai milionari della Silicon Valley che comprano la

Tesla elettrica da centomila euro. Ma il costo di 22.000 miliardi di dollari per raggiungere gli obiettivi della conferenza di Parigi può generare benefici due volte maggiori, 54.000 miliardi di dollari. È questo che bisogna riuscire a spiegare, calandolo in esempi concreti e tangibili, anche per i ceti meno abbienti dell'Occidente. L'ARIA IRRESPIRABILE Nei Paesi del mondo a reddito medio-basso, secondo l'Oms, l'aria è irrespirabile nel 90% delle città I PROFUGHI AMBIENTALI Le persone in fuga nel mondo a causa di alluvioni e siccità nel 2016. Il triplo rispetto ai profughi di guerra -tit_org- Nove milioni di morti all'anno allarme Onu per il pianeta

GENOVA, IL PG DELLA CASSAZIONE

Alluvione 2011, pene più basse Vincenzi allontana l'incubo carcere = Alluvione 2011, ridurre la pena Carcere più lontano per Vincenzi

Cassazione, il pg conferma la condanna per l'ex sindaco, ma non per un reato di falso. Sentenza il 12 aprile

[Marco Grasso]

GENOVA, IL PB DELLA CASSAZIONE Alluvione 2011, pene più basse Vincenzi allontana l'incubo carcere Potrebbe essere ridotta la condanna a 5 anni all'ex sindaco di Genova, Marta Vincenzi, settantunenne, ritenuta responsabile - insieme ad assessori e tecnici - delle morti provocate dall'alluvione del 2011. E questo lo scenario che si delinea dopo la discussione della pubblica accusa della Corte di Cassazione, avvenuta ieri. La condanna, dopo un eventuale nuovo passaggio presso la Corte d'Appello di Genova, potrebbe scendere sotto la soglia dei 4 anni, perché dovrebbe essere ricalcolata senza una delle due false ricostruzioni dei fatti, contestate finora. Se andasse così (l'appuntamento con la decisione finale è stato rinviato al 12 aprile) l'incubo del carcere, per Marta Vincenzi, si potrebbe allontanare. GRASSO/PAGINA? Ili 1 1 Alluvione 2011, ridurre la pena Carcere più lontano per Vincenzi Cassazione, il pg conferma la condanna per' ex sindaco, ma non per un reato di falso. Sentenza il 12 apr Marco Grasso /GENOVA Gli amministratori di una città il sindaco, i suoi assessori e i suoi tecnici - responsabili dei morti di un'alluvione, per non aver chiuso strade e scuole. Le famiglie delle sei vittime - quattro donne e due bambine - risarcite dal Comune. Una pena che, alla fine, potrebbe essere rimodulata airibasso. Ed evitare a Marta Vincenzi, a 71 anni, di diventare il primo sindaco d'Italia a varcare la soglia di un carcere per sbagliato a gestire un'emergenza: la condanna a 5 anni, ricalcolata senza uno dei falsi contestad finora, potrebbe scendere sotto lasogliadei4 anni, dopo un nuovo passaggio presso la Corte d'Appello di Genova. È più o meno questo lo scenario che si delinea dopo la discussione della pubblica accusa avvenuta durante l'udienza in Corte di Cassazione, avvenuta ieri. Ovvero, la conclusione giudiziaria di un'inchiesta cominciata otto anni fa. SCOLARESCHI MESSE A REPENTAGLIO La responsabilità del disastro, dice il sostituto procuratore generale Tomaso Epidendio nella sua requisitoria, è cristallizzata, e sicuramente da imputare a chi dirigeva la protezione civile, cioè il sindaco, e ai suoi collaboratori più stretti: Misero a repentaglio le scolaresche e le persone circolanti. Il nucleo dell'inchiesta, coordinata dal pubblico ministero Luca Scorza Azzarà, ruotava tutto intorno a questo punto: cinque vittime su sei avevano erano andate a pren dere figli o fratelli fatti uscire in anticipo dalle scuole, aperte e poi lasciate nel marasma generale, senza un piano che imponesse prescrizioni certe; la sesta aveva la sola colpa di lavorare in via Fereggiano, strada in cui alle 12.55 del 4 no- vembre 2011, irruppe la furia del torrente omonimo. Chi doveva pensare all'incolumità pubblica, insomma, poteva prevenire quelle morti. C'è tuttavia un altro importante pezzo di questo processo, un'ombra che ha appesantito queste contestazioni di un reato doloso, cioè commesso volontariamente: per gli inquirenti gli amministratori falsificarono la ricostruzione dei fatti, allo scopo di evitare responsabilità in capo ai vertici del Comune. Ed è su questo punto che ieri è arrivato il vero colpo di scena, il salvagente che potrebbe mitigare le pene ed evitare agli imputati il carcere. COMMESSO UN SOU FALSO Sono due le menzogne contestate ai vertici comunali: aver letteralmente fabbricato la presenza di un volontario della protezione civile a guardia del Fereggiano, che poco prima che si alzassero le acque avrebbe tranquillizzato i suoi superiori sullo stato delle co se; aver "anticipato" di tre quarti d'ora l'onda killer, riducendo così il margine di intervento possibile (i primi allarmi arrivarono a mezzogiorno, appena un quarto d'ora prima dell'orario di esondazione dichiarato dal Comune). Alla prima bugia, crede anche chi sostiene l'accusa davanti alla Suprema Corte: è pacifico e dimostrato che il volontario in questione non raggiunse mai il Fereggiano, era bloccato nel traffico. Alla seconda no. E qui viene accolta la t

esi difensiva: c'è differenza tra esondazione (alle 12.17 l'acqua aveva cominciato a invadere le strade) e onda massiva (la bomba d'acqua killer); si è tratto cioè di interpretazioni diverse e non di una bugia. PROCESSO BIS PER RICALCOLARE LE PENE Sembra un dettaglio, e invece è un cambiamento fondamentale. Se davvero i giudici

accogliessero questa interpretazione (la decisione non è scontata, ed è stata rinviata al 12 aprile), il processo ritornerebbe nuovamente in appello, al solo scopo di ricalcolare le pene. Una possibilità che, così ipotizzata, interromperebbe la prescrizione dei reati. Tuttavia le pene più gravi, potrebbero scendere sotto i 4 anni, ed evitare agli imputati il carcere (sotto accusa per disastro ci sono l'ex assessore Francesco Scidone, i dirigenti comunali Gianfranco Del Ponte, Pierpaolo Cha e Sandro Gambelli). Allo stesso tempo, un appello bis, consentirebbe di correggere l'errore materiale dei giudici di secondo grado, che sbagliarono i conti di alcune condanne.

grassotailsecoloxix.it

È TAPPE 4 novembre 2011 Alle 12.55 il rio Fereggiano esonda e uccide sei persone: Shpresa Djala, 29 anni, e le due figlie Gioia e Janissa, 8 anni e 10 mesi; Serena Costa, 19 anni. Angela Chiaramonte, 40 anni. Evelina Pietranera, 50 anni.

28 novembre 2016 Marta Vincenzi viene condannata in primo grado a 5 anni per omicidio colposo plurimo, disastro e falso, insieme all'ex assessore Francesco Scidone (ex assessore, 4 anni 9 mesi) e al dirigente Gianfranco Del Ponte (4 anni e 4 mesi) Volontari al lavoro per ripulire le strade di Genova dal fango dopo l'alluvione del 2011

23 marzo 2018 Confermata la condanna in appello nei confronti di Vincenzi. Condannati anche i funzionari Pierpaolo Cha e Sandro Gambelli, assolti in primo grado per il disastro -tit_org- Alluvione 2011, pene più basse Vincenzi allontanati in carcere - Alluvione 2011, ridurre la pena Carcere più lontano per Vincenzi

Lettere - Il caso Morandi/1 Il video segreto sul crollo del ponte

[Posta Dai Lettori]

Torno ancora una volta sulla vicenda del Ponte Morandi, alla luce dei seguenti punti: 1) "i pm di Genova hanno acquisito i video di telecamere fisse presenti in Val Polcevera, tra cui quello di un'azienda di corso Perrone, vicino al ponte, che ha ripreso chiaramente il momento del crollo" 2) la Procura di Genova ha dichiarato che "è estremamente importante che se c'è qualcosa, quel qualcosa non sia conosciuto o conoscibile da eventuali testimoni, così non c'è la possibilità che possa influenzare la descrizione dei fatti", ma, dopo molti mesi dal crollo, si suppone che siano stati abbondantemente ascoltati tutti i testimoni oculari del tragico evento, anche perché è improbabile che siano stati migliaia 3) se c'è un video che mostra chiaramente il crollo, che bisogno c'è di testimoni? La realtà dei fatti è stata ripresa oggettivamente dalle telecamere. I resoconti dei testimoni di un evento sono utili quando non siano disponibili alte fonti come, ad esempio, proprio una telecamera che riprenda l'evento; 4) il primo video pubblicato si interrompeva subito prima del crollo, e ci è stato immediatamente detto che "il blackout non è stato causato da manomissione, ma da una nuvola di pioggia che si è abbattuta anche sulla centralina e il cui carico di acqua è stato talmente elevato che la centralina non è riuscita a partire". Poi però è stato reso noto un secondo video, con la stessa inquadratura, che mostra l'intera sequenza. Chi non ha raccontato la verità? 5) questo secondo video include il momento del crollo, però presenta un peggioramento progressivo della qualità e il ponte, al momento topico, risulta invisibile, con un effetto molto regolare e progressivo di "dissolvenza nel grigio" 6) i giornalisti del New York Times hanno simulato al computer la dinamica dell'evento, "ricostruendo l'accaduto tramite la descrizione degli inquirenti del principale elemento probante, le riprese video di una telecamera di sicurezza". Quindi il famoso video è probante 7) il ministero delle Infrastrutture ha pubblicato sul suo sito un rapporto della sua Commissione, dove si legge (sintetizzando): "La Commissione non ha potuto prendere conoscenza dell'ulteriore materiale di cui ha appreso dell'esistenza nel corso dei sopralluoghi e, in particolare, di riprese video ulteriori e diverse da quanto di pubblico dominio. Queste sono state richieste ripetutamente alla Procura di Genova che, alla data di consegna della presente relazione, non ha reputato fornire". Considerato tutto questo, le domande sono: perché tutti i mezzi di informazione non hanno più continuato a richiedere a gran voce la divulgazione di questo famoso video, senza tagli, censure, dissolvenze o alterazioni di qualsiasi natura? E perché, malgrado questo, il video continua comunque a non essere divulgato? Alessandro Veronesi Email -tit_org-

Vercelli, per vincere la siccità il riso si coltiva come una volta = Per combattere la siccità il riso coltivato come un tempo

[Roberto Maggio]

Vercelli, per vincere la siccità il riso si coltiva come una volta P.31 Per combattere la siccità il riso coltivato come un tempo ROBERTO MAGGIO VERCELLI Lo chiamano mare a quadretti ed è un rituale magico per chi vive nelle campagne vercellesi: il terreno, inondato dall'acqua, diventa uno specchio che duplica la realtà e crea un effetto incantevole. Un panorama unico in Piemonte, che negli anni è mutato a causa di una tecnica che ha preso sempre più piede, la semina in asciutta del riso, quindi senza acqua, che porta vantaggi alle piantine e una maggiore comodità per i risicoltori. L'acqua viene immessa in risaia in un secondo momento, quando le piante sono già cresciute. C'è però chi invoca il ritorno alla tradizione, non tanto per una questione estetica bensì per arginare l'emergenza siccità: sono i direttori dei consorzi Ovest Sesia di Vercelli, Est Sesia di Novara, e Consorzio di Bonifica della Baraggia vercellese a lanciare l'allarme sulla scarsità di neve sulle Alpi e sul livello basso del Lago Maggiore, i serbatoi naturali per l'approvvigionamento di acqua in pianura. Una mancanza che deve portare a riflettere - dicono sull'utilizzo al meglio delle poche risorse disponibili.che modo? Tornando all'irrigazione tradizionale, almeno per quest'anno. Mettendo quindi da parte la tecnica della semina in asciutta, e inondando le risaie già da aprile, non posticipando l'allagamento a periodi in cui la disponibilità di acqua sarà minore. In questo modo le falde possono approvvigionarsi. Il rischio che si corre - dicono Luca Bussandri, Mario Fossati e Alessandro Iacopino - è che a luglio non ci sia acqua sufficiente per consentire al riso di completare il suo ciclo produttivo e quindi di non poter arrivare al raccolto. Secondo i tre consorzi, la diffusione della nuova tecnica in asciutta non garantisce la fase di accumulo dell'acqua nei terreni, e le risorse potrebbero non essere sufficienti per consentire l'irrigazione di tutto il comprensorio, che si estende su 250.000 ettari di risaie. Quest'anno c'è una vera e propria emergenza: l'inverno appena passato è stato il sesto meno piovoso degli ultimi sessant'anni in Piemonte. Con il ritorno del mare a quadretti, quindi l'immersione delle risaie da aprile, si ricaricherebbe subito la falda grazie alla rete di canali, alla pendenza dei terreni e al collegamento tra le acque superficiali e sotterranee, un patrimonio unico che consente il riutilizzo per più volte della stessa acqua. Gli agricoltori dice Bussandri - devono capire che hanno un dovere nei confronti della collettività, e la falda è un bene comune che va preservato. Oggi ha preso piede la semina asciutta ma alcuni Consorzi avvertono: a luglio l'acqua potrebbe non bastare -tit_org- Vercelli, per vincere la siccità il riso si coltiva come una volta - Per combattere la siccità il riso coltivato come un tempo

CHE FARE DEL WEEK END

Nord, continua il secco nubi domenica ma solo piogge isolate

[Daniele C At Berro]

CHE FARE DEL WEEK END NORD, CONTINUA IL SECCO NUBI DOMENICA MA SOLO PIOGGE ISOLATE DANIELE CAT BERRO Prosegue il tempo ventoso da Nord-Ovest, nuovamente più mite, e secco a oltranza su gran parte del Settentrione. Durante il weekend, al margine di un'alta pressione sul Mediterraneo, le correnti diveranno temporaneamente sudoccidentali trasportando aria un po' più umida con probabilità di locali rovesci sulle alte pianure e sui rilievi del Nord, ma in vista non ci sono situazioni in grado di portare piogge significative, di sollievo alla siccità. Una nuova perturbazione atlantica si sta per addossare alle Alpi, e nella prossima notte porterà precipitazioni copiose ma solo sulle zone di confine (30-40 centimetri di neve probabili sopra i 1500 metri intorno al Monte Bianco e sull'Ossola); effimere spruzzate di pioggia potranno spingersi fino alle soglie della Valpadana, tuttavia durante la giornata tornerà a rinforzare un foehn caldo e asciutto dalle valli fino in pianura, con cielo velato da banchi di nubi alte. Sul resto d'Italia il venerdì passerà in gran parte soleggiato, salvo nell'entroterra della Sardegna e sui versanti tirrenici di Sicilia e Calabria, dove sono attesi alcuni rovesci in regime di variabilità da maestrale. Sabato prevarrà il sereno al Nord (a parte residue velature al mattino), nonché lungo l'Adriatico e al Meridione, invece strati nuvolosi medio-bassi si estenderanno dal mare in Liguria, Toscana, Lazio e Campania, ma solamente nelle zone interne e montuose potrà cadere qualche goccia. Domenica questa nuvolosità dal Tirreno si spingerà anche verso parte del Nord, soprattutto tra pianure e Prealpi. Pioverà Liguria (a Est di Genova) e qualche piovasco potrà bagnare le zone prealpine del Piemonte, del Varesotto e del Friuli, mentre rimarrà più soleggiato all'interno delle Alpi occidentali (alte valli cuneesi, torinesi e aostane); sereno in Sardegna, tra l'Adriatico e il Sud Italia. Dopo il temporaneo raffreddamento dei giorni scorsi ÃàÃà à tornerà tiepida: non ci saranno altre gelate notturne a bassa quota, e le temperature massime saliranno a 15-20 gradi centigradi, con punte di 20-22 gradi domani al NordOvest (dovute al vento di foehn) e sabato-domenica in generale tra l'Emilia-Romagna, il versante adriatico e il Meridione, mentre sul versante ligure-tirrenico sotto le nubi non si andrà oltre 14-17 gradi. Il maestrale di domani, forte e con mari agitati intorno alle isole, sabato e soprattutto domenica lascerà il posto a correnti moderate-tese tra libeccio e scirocco. BYNCNOALCüNíOlñiT -tit_org-

Langhe più calde, ma il barolo continueremo a farlo solo noi

[Miriam Massone]

Langhe più calde, ma il barolo continueremo a farlo solo noi Miriam Massone x 1 vigna l'anno zero è il 1996 quando abbiamo preso consapevolezza che il clima era cambiato; prima era difficile avere vini con gradazione alcolica molto alta, da lì allora invece è difficile contenerli sotto i 14° - X4,53, il caldo alza il contenuto zuccherino, di conseguenza l'alcol, e i vini: di oggi rispetto a quelli di 20 anni fa sono profondamente diversi. A dirlo è Alessandro Ceretto, terza generazione dell'omonima Casa Vinicola, nelle Langhe, famosa soprattutto per il Barolo. Ceretto è attento da sempre all'incidenza del clima sull'enologia. Preoccupato? Fino a un certo punto - disciplinari, infatti, blindano le zone di produzione delle Doc e delle Uocg italiane: questo vuoi dire che non si potrà fare Barolo in Germania, impossibile pure trovare una bottiglia di Barbaresco francese, anche se il livello di calore si è spostato di circa 100 chilometri verso Nord. Insomma la legge in un certo senso protegge i rossi e i bianchi made in Italy, persino dai raggi di sole. Lo stesso, ovviamente, vale anche per lo champagne: Tutto al più, è sempre più facile trovare nel Sud dell'Inghilterra, complice proprio il clima caldo, aziende che si sono riconvertite ed ora producono spumanti con il metodo champenoise. Il trend del Regno Unito resta uno degli esempi più significativi, almeno in Europa, di quanto il riscaldamento globale si rifletta, alla fine, anche in cantina. Per il resto, scongiurato il rischio di ritrovarsi con vini Frankenstein, ovvero climaticamente modificati, il meteo resta comunque un problema. Piove meno, ad esempio, non questo da un lato è positivo perché riduce il rischio muffe, ma quando piove lo fa con una violenza torrenziale davvero pericolosa per le vigne: le grandinate, ad esempio, sono sempre più frequenti e sono una piaga per noi, come le cavallette in Egitto. Nelle Langhe si ricordano ancora la devastante grandine del 2002 come un flagello. Che fare allora? Non resta che trovare alcuni escamotage: in Argentina, ad esempio, chi vuole un vigneto nuovo può solo se il terreno è dotato anche di un pozzo per i periodi di siccità, ma fino a non molti anni fa bastavano le nevi delle Ande, altri adottano reti antigrandine, o sistemi di irrigazione - dice Ceretto - in certi casi rialzare le rese può servire a rallentare la produzione di zucchero, e se prima si sfogliava, ora si cerca di ombreggiare per proteggere i vitigni. Un'altra soluzione è spostare - quando e dove si può - la vigna, prediligendo l'esposizione ad Est dove il sole arriva al mattino, dalle 8 alle 12, e l'aria è più fresca: A Ovest arriva nel pomeriggio e fa caldissimo, da marzo a settembre. Insomma il trattamento dev'essere simile a quello pensato per la nostra pelle: In Australia ormai si mettono la crema solare protezione 50 tutto l'anno, noi dobbiamo tutelare l'uva con la stessa accortezza. Il calore incide anche sull'evoluzione dei rossi destinati all'invecchiamento: Si hanno vini bellissimi subito, ma dopo 4 anni succede come a un volto pieno di rughe sottoposto a troppe lampade, Ecco allora che se prima un Barolo lo si acquistava per stapparlo dopo 10-15 anni, ora invece è subito "piacione", con un impatto tannico ottimo fin da giovane. Non che sia necessariamente un male, quindi, del resto il 98% di chi compra una bottiglia oggi poi la stappa nell'arco delle 24 ore; quelli che la conservano sono per lo più i collezionisti, che però alla fine non la aprono mai. Il mondo del vino risponde sempre un po' in ritardo al cambiamento climatico: Quando il caldo ci ha permesso di avere vini più alcolici, per noi fu una manna, arrivavamo da anni di pioggia. Ora però la situazione si è capovolta. E la speranza degli agricoltori resta la via di mezzo: In medio stat virtus. -tit_org-

Bora, gelate improvvise e caldo: un clima pazzo sull'oro del Friuli

[Redazione]

Bora, gelate improvvise e caldo: un clima pazzo sull'oro del Friuli
Cristina Pavento Dal roccioso Carso al sabbioso litorale, dalle valli dell'Isonzo ai pendii collinari, il Friuli Venezia Giulia è decantato come una delle zone più vocate del mondo, e un arcipelago di isole ecologiche. Suoli e microclimi variano significativamente, così come i vigneti della tradizione - Pe" agronomi, enologi e vignaioli della regione più orientale ci illustrano, però, la percezione del cambiamento climatico in atto è unanime: anticipi di inizio stagione e inverni di anticipo e di intensità.

Isola d`Elba Walking festival

[Redazione]

Isola Walking festival Il 22 marzo torna il Walking Festival, che propone suggestive escursioni nell'Arcipelago Toscano. Si inizia all'Isola d'Elba, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, con la Camminata nella Valle dei Mulini, che parte dalla sorgente dei Canali e attraversa la Valle dei Mulini mostrando un importante sistema idraulico del passato. Escursioni anche i giorni successivi: il 23, Giornata della meteorologia, un trekking nella Piana di Marina di Campo, teatro di un'alluvione nel 2011, per parlare di come prevenire gli effetti del maltempo; il 24 il Percorso delle Pietre Rosse, un sentiero tra la spiaggia di Nisportino e la selvaggia Cala dei Mangani. La maggior parte delle escursioni è gratuita con prenotazione obbligatoria entro le 18 del giorno precedente. Per info: [www.visitelba.info - tit_org](http://www.visitelba.info-tit_org)- IsolaElba Walking festival

Lo smog uccide pi? del fumo: 8,8 mln di morti all'anno

[Redazione]

Mercoledì 13 Marzo 2019, 10:56 L'Italia tra i paesi con più vittime da smog in Europa occidentale Sono 8,8 milioni nel mondo in un anno, i morti per inquinamento, un numero paria 120 morti ogni 100 mila persone. Molti di più delle vittime causate dal tabacco: le bionde infatti uccidono 7,2 milioni di persone in un anno. Ad affermarlo un vasto studio pubblicato sull' *European Heart Journal* dal quale emerge che le morti da inquinamento sono nel 40-80% dei casi per malattie cardiovascolari (CVD), il doppio che per malattie respiratorie. L'analisi è stata condotta da Thomas Münzel, dell'Università di Mainz, in Germania: Le morti da smog sono più di quelle da tabacco che peraltro è un pericolo inevitabile, diversamente dallo smog. Se si guarda all'Europa il numero di morti per inquinamento sono 790.000 (133 ogni 100 mila persone) in un anno (dati 2015), mentre sono 659.000 i decessi per l'Unione europea a 28 (129 ogni 100 mila). Guardando ai singoli paesi l'Italia si scopre tra quelli con più vittime in Europa occidentale, dopo la Germania che ha un tasso di morte per inquinamento di 154 per 100.000 (pari a una riduzione di aspettativa di vita per la popolazione di 2,4 anni in media), 136 vittime di smog per 100 mila in Italia (1,9 anni di vita persi in media), 150 in Polonia (2,8 anni di vita persi in media), 98 in Gran Bretagna (meno 1,5 anni), 105 in Francia (1,6 anni in meno di aspettativa di vita). Condizioni peggiori si vedono in Europa dell'Est, ma non tanto perché sono più elevati i livelli di inquinamento, quanto perché le condizioni di salute in generale sono peggiori: così ad esempio Bulgaria, Croazia, Romania e Ucraina hanno un tasso di morte da smog di oltre 200 individui per 100.000 persone. Il problema sono soprattutto le particelle inquinanti, che in molti paesi Ue eccedono i limiti fissati dall'Organizzazione Mondiale per la Salute. Passando a forme di energia pulita, concludono gli autori del lavoro, le morti da smog si potrebbero più che dimezzare. Red/cb (Fonte: Repubblica)

Report Onu, estrazione risorse pi? che triplicata dal 1970

[Redazione]

Mercoledì 13 Marzo 2019, 15:00 In 50 anni si è passati da 27 a 92 miliardi di tonnellate estratte, forte impatto sulla salute e cambiamento climatico. L'estrazione di risorse è più che triplicata dal 1970, compreso un aumento diciannove volte dell'uso di minerali non metallici e un aumento del 45% nell'uso di combustibili fossili. Entro il 2060, l'uso globale di materia potrebbe raddoppiare fino a 190 miliardi di tonnellate (da 92 miliardi), mentre le emissioni di gas serra potrebbero aumentare del 43%. L'estrazione e la lavorazione di materiali, combustibili e cibo contribuiscono per metà delle emissioni globali totali di gas serra e per oltre il 90% alla perdita di biodiversità e dello stress idrico. Sono i dati contenuti nel Global Resources Outlook 2019, elaborato dall'International Resource Panel, che esamina gli andamenti delle risorse naturali e i modelli di consumo corrispondenti a partire dagli anni '70 per supportare i responsabili politici nel processo decisionale strategico e nella transizione verso un'economia sostenibile. Stando al rapporto, pubblicato in occasione della Assemblea Onu sull'Ambiente (Unea-4), "la rapida crescita dell'estrazione di materiali è il principale responsabile dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità; una sfida che peggiorerà a meno che il mondo non intraprenda urgentemente una riforma sistemica dell'uso delle risorse". Negli ultimi 50 anni, la popolazione è raddoppiata e il prodotto interno globale è aumentato di quattro volte. Il rapporto rileva che, nello stesso periodo, l'estrazione globale annuale di materiali è passata da 27 miliardi di tonnellate a 92 miliardi di tonnellate (al 2017) e raddoppierà, in base alle tendenze attuali, entro il 2060. Secondo il rapporto, "l'estrazione e la lavorazione di materiali, combustibili e cibo rappresentano circa la metà delle emissioni totali di gas serra globali e oltre il 90% della perdita di biodiversità e lo stress idrico". Al 2010, i cambiamenti nell'uso del suolo hanno causato una perdita di specie globali di circa l'11%. "L'Outlook delle risorse globali mostra che stiamo scavando attraverso le risorse limitate di questo Pianeta come se non ci fosse un domani, causando cambiamenti climatici e perdita di biodiversità lungo il percorso sottolinea Joyce Msyua, direttore esecutivo facente funzione di UnEnvironment - Francamente, non ci sarà un domani per molte persone a meno che non ci fermiamo". Dal 2000, la crescita dei tassi di estrazione è aumentata al 3,2% annuo, trainato in gran parte da importanti investimenti in infrastrutture e standard di vita materiali più elevati nei Paesi in via di sviluppo e in transizione, specialmente in Asia. I Paesi più ricchi hanno ancora bisogno di 9,8 tonnellate di materiali a persona nel 2017, mobilitati da altre parti del mondo. Più nel dettaglio, l'uso di minerali metalliferi è aumentato del 2,7% all'anno e gli impatti associati sulla salute umana e sul cambiamento climatico sono raddoppiati durante il periodo 2000-2015. L'utilizzo di combustibili fossili è passato da 6 miliardi di tonnellate nel 1970 a 15 miliardi di tonnellate nel 2017. La biomassa è passata da 9 miliardi di tonnellate a 24 miliardi di tonnellate, principalmente per cibo, materie prime ed energia. Red/cb (Fonte: Adnkronos) P { margin-bottom: 0.21cm; }

Soccorso speleosubacqueo: verso un codice europeo di intervento -

[Redazione]

Mercoledì 13 Marzo 2019, 16:00 A Solagna la simulazione e confronto sulle procedure da adottare in caso di emergenze subacquee in grotta. Condivisione di tecniche ed esperienze per conoscersi e arrivare ad operare con manovre standardizzate durante gli interventi di soccorso nelle grotte sommerse di tutta Europa. Questo è l'obiettivo che si sono prefissati i partecipanti al meeting europeo svoltosi lo scorso fine settimana, dall'8 al 10 marzo, a Solagna (VI), cui hanno preso parte una quindicina di tecnici speleosubacquei provenienti da Slovenia, Croazia, Serbia, Turchia, Austria e Italia, alla presenza dei vertici della Commissione speleosubacquea dell'Ecr, European cave rescue association. Tre giorni di confronto diretto sulle procedure adottate nella propria nazione da ciascun cave rescue team, con approfondimenti legati sia all'approccio medico e ai diversi presidi sanitari utilizzati, che alla condivisione delle varie attrezzature specifiche impiegate nelle emergenze subacquee. La collaborazione, nata in seno al meeting Ecr ospitato a Casola in novembre, è mirata a creare modalità operative univoche, che consentano di redigere un protocollo comune, alla base di un indispensabile comportamento omogeneo in caso di reale intervento interforze. Nelle Grotte dell'Oliero, i tecnici speleosubacquei si sono alternati in squadre miste nei diversi passaggi della simulazione, che ha ipotizzato un incidente traumatico post sifone, ovvero un infortunio di un sub avvenuto al di là di un lungo tratto superato in immersione. Stesa una linea di sicurezza, la squadra di primo intervento, che comprendeva anche tecnici sanitari, ha aggiunto lo speleosub trasportando attrezzatura medica e equipaggiamento appositamente utilizzato. Di seguito sono state applicate le procedure congiunte stabilite in precedenza e le squadre hanno più volte percorso il tragitto di 300 metri, scambiandosi ruoli e mansioni: dive rescue leader, gas and buoyancy leader, line leader, barelliere, attrezzista, sanitario così da testare e analizzare tutte le configurazioni del sistema di trasporto, allestimento dei materiali migliori, gli aspetti medici e le relative problematiche. Il meeting si è concluso con un debriefing dove sono state rilevate ed evidenziate criticità, come eventuali modifiche da apportare, con analisi puntuale delle varie gestioni del sistema di trasporto al fine di renderlo più performante. A questo primo appuntamento presto ne seguirà un secondo che si terrà a Lubiana, in Slovenia, incentrato sull'analisi di altre tipologie di scenari operativi, per rafforzare la collaborazione e migliorare il sistema condiviso di intervento. Per l'Italia, erano presenti tre istruttori nazionali della Scuola nazionale speleosubacquea del Corpo nazionale del soccorso alpino speleologico: il direttore Alberto Cavedon, il vicedirettore Stefano Maselli e Marco Broglio.

Siccità? al Nord, geologi: "Necessario preparare riserve in periodi di abbondanza"

[Redazione]

Mercoledì 13 Marzo 2019, 16:22 Il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua: la gestione delle risorse idriche deve essere indirizzata a una visione di adattamento dei cambiamenti climatici. Il Po e tre grandi laghi del Nord Italia (Maggiore, Como e Iseo) hanno livelli idrometrici al di sotto della media stagionale, simili a quelli che si registrano nei mesi estivi. La Penisola fa i conti con le conseguenze anomale del cambiamento climatico in atto: le precipitazioni dimezzate nei mesi invernali, pochissima la neve che ricopre le montagne e allarme siccità nel Settentrione dovuto a un febbraio particolarmente asciutto. Due facce della stessa medaglia: da un lato emergenza siccità che torna a farsi sentire; dall'altro le alluvioni e le frane che lo scorso autunno hanno interessato numerose regioni italiane. Da anni, i geologi ribadiscono l'importanza di una logica della prevenzione per anticipare e impedire eventuali fasi emergenziali. La gestione delle risorse idriche, anche di quelle sotterranee, deve, in tempi di abbondanza, preparare le riserve per i repentini e frequenti periodi siccitosi. Lo dichiara Arcangelo Francesco Violo, segretario nazionale e coordinatore della Commissione Risorse idriche del Consiglio Nazionale dei Geologi che spiega: «In alcune aree può essere ancora possibile pensare al ricorso a bacini superficiali, in molte altre è il sottosuolo che deve fungere da serbatoio, sostenendo i diversi fabbisogni con i sistemi acquiferi più idonei in funzione della qualità, sia potendo essere utilizzato come la più naturale delle riserve d'acqua. Tra le soluzioni più efficaci per la gestione delle risorse idriche, per il segretario del CNG è quella di disporre di metodi per trattenere le acque il più possibile all'interno del territorio, rallentandone il deflusso, mantenendo il deflusso vitale dei fiumi e dei torrenti e favorendo la ricarica delle falde con un positivo effetto di rallentamento dell'abbassamento dei livelli delle falde nei periodi siccitosi. Un'altra risposta concreta è quella di ridurre il numero di norme, mal coordinate tra loro: Un riordino del settore che includa la definizione di normative, procedure e competenze semplici e chiare comporterebbe un costo effettivo prossimo allo zero conclude il geologo. Per il Consiglio Nazionale dei Geologi, è importante agire sulla base di una pianificazione idrogeologica secondo una visione di adattamento ai cambiamenti climatici per scongiurare come ha detto il capo dello Stato una crisi climatica globale. L'acqua è un bene prezioso per la salvaguardia del pianeta e delle biodiversità che vi abitano. Il 22 marzo ricorre, come ogni anno, la Giornata Mondiale dell'Acqua e il tema scelto per il 2019 si intitola "Non lasciare nessuno indietro". La finalità è quella di raggiungere l'obiettivo n.6 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che recita "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie".

red/mn (fonte: CNGeologi)

Nigeria, almeno 8 bambini morti nel crollo di una scuola a Lagos

[Redazione]

Mercoledì 13 Marzo 2019, 16:54 Circa 40 studenti sono stati estratti vivi. Almeno otto bambini sono morti dopo che un edificio, all'interno del quale si trovava una scuola, è crollato nella città nigeriana di Lagos. Molte persone, inclusi alcuni alunni, sono ancora intrappolati sotto le macerie. La scuola, che si trovava all'ultimo piano dell'edificio di tre piani, aveva più di 100 alunni. Circa 40 studenti sono stati estratti vivi. Ancora non sono chiare le cause del crollo. [8253761175_2289731754381411_5526118434447818752_n]red/mn(fonte: Bbc)

Misericordie: la Confederazione celebra i 120 anni

[Redazione]

Mercoledì 13 Marzo 2019, 09:43 Peroccasione a Lucca dal 7 al 9 giugno il Meeting Nazionale. Il Presidente Trucchi: Sarà un momento di festa per tutte le Sorelle ed i Fratelli Centoventi anni insieme e otto secoli di storia. Il 2019 per le Misericordie sarà un anno importante: saranno infatti celebrati i 120 anni dalla nascita della Confederazione Nazionale. organismo che riunisce insieme tutte le Confraternite italiane è nato nel 1899 con la prima assemblea che si è tenuta a Pistoia. Per ricordare al meglio questo anniversario, si svolgerà a Lucca dal 7 al 9 giugno il Meeting delle Misericordie italiane. Sarà un momento sia istituzionale con Assemblea Nazionale durante la quale si procederà all'approvazione del Bilancio e del nuovo statuto che recepirà le norme contenute nella Riforma del Terzo Settore, ma anche e soprattutto di festa per le tante Sorelle e Fratelli che ogni giorno donano una parte preziosa del loro tempo per aiutare il prossimo. Durante le 3 giornate saranno anche presentate tre pubblicazioni, la prima, che ripercorre la storia della Confederazione, una ricerca sull'impatto sociale delle Confraternite sui territori e la relazione sociale 2018. La scelta della città di Lucca per celebrare questa importante manifestazione non è stata fatta a caso, proprio da questa città proveniva Cesare Sardi, il primo presidente di quella che inizialmente si chiamava Federazione delle Misericordie italiane. Il Meeting che stiamo organizzando a Lucca sarà soprattutto un momento di festa per tutte le Sorelle ed i Fratelli delle nostre Misericordie spiega Roberto Trucchi Presidente della Confederazione -. Celebreremo una ricorrenza importante, che conferma ancora una volta quanto lo stare uniti sia fondamentale, quanto uniti e intenti possa portare a risultati migliori grazie alla condivisione di progetti ed idee. Proprio per perseguire questo obiettivo sto portando avanti una serie di incontri recandomi personalmente nelle varie regioni per conoscere ogni realtà che compone la nostra Confederazione, nei prossimi giorni sarò in Lazio. Il mio viaggio non terminerà con il meeting di giugno, ma andrà avanti costantemente per tutto il periodo del mio mandato. Durante la manifestazione di Lucca vogliamo ancora una volta confermare che il sogno, poi divenuto progetto concreto, del gruppo fondatore capeggiato da Cesare Sardi era giusto e sta ancora portando frutti. red/mn (fonte: Confederazione Nazionale delle Misericordie)

Terremoto Amatrice: nuova scoperta dell'INGV [rif. INGV: Carlo Doglioni - Christian Bignami - Emanuela Valerio]

[Redazione]

La scossa ha causato un abbassamento della crosta terrestre almeno 7 volte maggiore di quella sollevata. Un recente studio curato da un team di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Università Sapienza di Roma e CNR, pubblicato su Nature, evidenzia che la sequenza sismica dell'Italia Centrale iniziata nell'agosto del 2016, ha comportato un particolare spostamento del terreno. La sorpresa è che grazie alle nuove tecnologie satellitari è stato possibile misurare come il terremoto abbia determinato un abbassamento di un volume di crosta terrestre almeno sette volte maggiore di quello sollevato. Attraverso l'uso di dati geodetici e tecniche interferometriche satellitari applicate a immagini radar InSAR (Interferometric Synthetic Aperture Radar), spiega Christian Bignami dell'INGV, sono state acquisite immagini che hanno permesso una misurazione dei volumi di roccia mobilizzati durante il terremoto di Amatrice-Norcia. Da circa venti anni i satelliti per l'osservazione della Terra permettono di studiare gli eventi sismici. In particolare, i satelliti che equipaggiano un sensore radar, il SAR (dall'inglese Synthetic Aperture Radar), sono utilizzati per misurare con precisione le deformazioni della superficie terrestre indotte dai terremoti. Situati su una piattaforma satellitare in orbita attorno alla Terra, i SAR permettono di ottenere informazioni dettagliate sotto forma di immagini. Applicando una particolare tecnica di elaborazione del segnale, l'Interferometria SAR (InSAR), è possibile analizzare e misurare i movimenti del suolo. Interferometria SAR, spiegano Christian Bignami ed Emanuela Valerio, ha permesso di estrarre informazioni circa la distanza che ciascun punto (il pixel delle immagini) al suolo ha rispetto al SAR, consentendo quindi la misura delle variazioni avvenute nell'area fotografata dal satellite a seguito del terremoto. È stato così possibile calcolare gli abbassamenti e sollevamenti del suolo, e i relativi volumi di roccia mobilitati dagli eventi sismici avvenuti il 24 agosto 2016 di magnitudo 6 e il 30 ottobre 2016 di magnitudo 6.5. I risultati ottenuti pongono un quesito molto importante: dove va a finire in profondità questa massa crostale in eccesso? Il modello prevede che nella fase preparatoria del terremoto, che può durare alcune centinaia di anni, si formino nella crosta fragile (i primi 10-15 km) alcune migliaia di microfrazture legate all'estensione in corso lungo la catena appenninica e quindi la creazione di un volume dilatato che, raggiunto uno stato limite in cui non è più in grado di sostenere il peso delle rocce sovrastanti, il volume dilatato collassi, accogliendo il volume in eccesso che si abbassa durante il terremoto, come la richiusura di una fisarmonica. In particolare, grazie a questi dati, aggiunge il Presidente INGV Carlo Doglioni, è stato valutato il rapporto tra volume di roccia in subsidenza e volume in sollevamento, gettando nuova luce e conferme sul ruolo della forza di gravità nei terremoti relativi a faglie estensionali. Prossimo obiettivo è la caccia ai volumi crostali in cui lungo l'Appennino vi siano zone dilatate, pronte a generare un futuro evento sismico. Red/cb (Fonte: INGV)

Australia: i cambiamenti climatici minacciano l'economia, le banche esortano a prendere provvedimenti - Meteo Web

[Redazione]

Australia: i cambiamenti climatici minacciano l'economia, le banche esortano a prendere provvedimenti per delicati equilibri della natura mettono in preallarme l'economia australiana, l'unica soluzione puntare già da adesso a risorse più eco sostenibili. A cura di Fortunato D'Amico 13 Marzo 2019 - 10:57 cambiamenti climatici. Quelle che arrivano dall'Australia sono notizie che destano preoccupazione: la banca centrale australiana avverte che il cambiamento climatico in corso potrà causare shock economici e minacciare la stabilità finanziaria del Paese, se le imprese non prenderanno atto al più presto dei rischi verso i loro investimenti. Ieri sera vi è stato un importante intervento al Centre for Policy Development di Sydney, dove il vice governatore della Reserve Bank, Guy Debelle, si è detto obbligato a parlare di cambiamento climatico, dato il grave impatto che questo può avere sull'economia. Debelle, ha puntato il centro del discorso sui delicati equilibri della natura e ha sottolineato che la grave e prolungata siccità in vaste aree dell'Australia orientale ha già ridotto la produzione agricola di circa il 6% e conseguentemente la crescita economica nazionale di circa lo 0,15%. Dobbiamo pensare in termini di tendenze piuttosto che di cicli. Le siccità sono state generalmente considerate come eventi ciclici che ricorrono ogni tanto. Al contrario il cambiamento climatico è un fenomeno di tendenza, che ha un impatto sulla politica monetaria, queste le parole di Debelle. Inoltre il vice governatore ha esortato i responsabili delle decisioni politiche ed economiche nel prendere più seriamente questo tema. Decisioni prese adesso possono avere effetti importanti sulle tendenze future del clima e possono limitare o eliminare la capacità di mitigare gli effetti di tali tendenze, ed ha aggiunto: Una transizione ordinata verso un'economia a basse emissioni carboniche sarebbe meglio per la stabilità finanziaria piuttosto di una transizione improvvisa e turbolenta.

USA, 70 milioni di persone sulla traiettoria di un potente "ciclone bomba": attesi venti da uragano, tanta neve, inondazioni e tornado - Meteo Web

[Redazione]

USA, 70 milioni di persone sulla traiettoria di un potente ciclone bomba: attesi venti da uragano, tanta neve, inondazioni e tornado. Un feroce ciclone bomba sta per portare venti da uragano, condizioni di blizzard e la minaccia di inondazioni su un'ampia fascia degli USA. Un ciclone bomba si forma quando si verifica un rapido calo di pressione, di almeno 24 hPa in 24 ore in un processo noto come bombogenesis. Enorme tempesta invernale dovrebbe colpire le aree che includono le Montagne Rocciose, le Pianure centrali e settentrionali e l'Upper Midwest con condizioni di blizzard e venti che possono raggiungere gli 80-110 km/h. Altri pericoli includono pesanti nevicate e forti tempeste con possibili tornado e inondazioni. Allerte per blizzard e tempesta invernale sono in vigore per parti del Colorado, del Wyoming, del Nebraska e della South Dakota. La circolazione sarà pericolosa, se non del tutto impossibile, nelle zone in cui vigono le allerte per blizzard. Le intense nevicate e la visibilità quasi pari a zero creeranno condizioni di viaggio estremamente pericolose e saranno possibili anche blackout, spiega il Servizio Meteorologico Nazionale. Nella Valle del Mississippi e nelle Pianure meridionali sono attese forti tempeste in grado di produrre venti devastanti, grandine e tornado. Oltre 45 milioni di persone sono sotto allerta per forte vento, oltre 10 milioni per i rischi di questa tempesta invernale e oltre 15 milioni per la minaccia di inondazioni. Blizzard Midwest USA. Oltre 1.000 voli sono già stati cancellati. La maggior parte di queste cancellazioni si registra al Denver International Airport, dove è in vigore un'allerta blizzard e dove si attendono 13-20 cm di neve. Molte scuole resteranno chiuse oggi, 13 marzo, a causa delle condizioni meteorologiche avverse e delle pericolose condizioni delle strade. Oggi, i temporali su alcune parti delle Pianure meridionali lasceranno spazio a venti di 55-70 km/h, assimilabili all'intensità di una tempesta tropicale di bassa intensità. Tempesta di venti. Il Servizio Meteorologico Nazionale ha emesso allerte per forte vento per oltre 8 milioni di persone. Venti di 80-110 km/h sono attesi nel pomeriggio di oggi fino alla mattina di domani, 14 marzo, in Colorado, New Mexico, Texas e Oklahoma. Alcune aree potrebbero ricevere raffiche di 160 km/h, equivalenti alla velocità dei venti di un uragano di categoria 2. Si prevede che la tempesta subisca una rapida intensificazione nella notte tra oggi e domani a est delle Montagne Rocciose del Colorado e che si muova lentamente verso nord-est nella giornata di domani, lasciando dietro di sé una grande varietà di fenomeni meteorologici estremi dal New Mexico al Midwest. La neve dovrebbe iniziare a ridursi dal mezzogiorno di domani, ma potrebbero persistere forti venti fino alla sera. Inoltre, per il Midwest e le Grandi Pianure sono state emesse allerte per inondazioni per i timori che le forti piogge possano sciogliere la neve e innescare importanti inondazioni. Possibili anche alluvioni lampo se blocchi di ghiaccio ostruiranno fiumi e corsi d'acqua, ha fatto notare il Servizio Meteorologico Nazionale.

Allarme siccità al Nord: i livelli idrometrici del Po e di 3 grandi laghi al di sotto della media stagionale - Meteo Web

[Redazione]

Allarme siccità al Nord: i livelli idrometrici del Po e di 3 grandi laghi al di sotto della media stagionale Da un lato emergenza siccità che torna a farsi sentire, dall'altro le alluvioni e le frane che lo scorso autunno hanno interessato numerose regioni. A cura di Filomena Fotia 13 Marzo 2019 - 14:12 [siccit] La Presse/Stefano Guidi La Penisola fa i conti con le conseguenze anomale del cambiamento climatico in atto: le precipitazioni dimezzate nei mesi invernali, pochissima la neve che ricopre le montagne e allarme siccità nel Settentrione dovuto a un febbraio particolarmente asciutto. Basti pensare che il Po e tre grandi laghi del Nord Italia (Maggiore, Como e Iseo) hanno livelli idrometrici al di sotto della media stagionale, simili a quelli che si registrano nei mesi estivi. Due facce della stessa medaglia: da un lato emergenza siccità che torna a farsi sentire; dall'altro le alluvioni e le frane che lo scorso autunno hanno interessato numerose regioni italiane. Da anni, i geologi ribadiscono l'importanza di una logica della prevenzione per anticipare e impedire eventuali fasi emergenziali. La gestione delle risorse idriche, anche di quelle sotterranee, deve, in tempi di abbondanza, preparare le riserve per i repentini e frequenti periodi siccitosi. Lo dichiara Arcangelo Francesco Violo, segretario nazionale e coordinatore della Commissione Risorse idriche del Consiglio Nazionale dei Geologi che spiega: Se in alcune aree può essere ancora possibile pensare al ricorso a bacini superficiali, in molte altre è il sottosuolo che deve fungere da serbatoio, sostenendo i diversi fabbisogni con i sistemi acquiferi più idonei in funzione della qualità, sia potendo essere utilizzato come la più naturale delle riserve d'acqua. Tra le soluzioni più efficaci per la gestione delle risorse idriche, per il segretario del CNG è quella di disporre di metodi per trattenere le acque il più possibile all'interno del territorio, rallentandone il deflusso, mantenendo il deflusso vitale dei fiumi e dei torrenti e favorendo la ricarica delle falde con un positivo effetto di rallentamento dell'abbassamento dei livelli delle falde nei periodi siccitosi. Un'altra risposta concreta è quella di ridurre il numero di norme, mal coordinate tra loro: Un riordino del settore che includa la definizione di normative, procedure e competenze semplici e chiare comporterebbe un costo effettivo prossimo allo zero, conclude il geologo. Per il Consiglio Nazionale dei Geologi, è importante agire sulla base di una pianificazione idrogeologica secondo una visione di adattamento ai cambiamenti climatici per scongiurare come ha detto il capo dello Stato una crisi climatica globale. L'acqua è un bene prezioso per la salvaguardia del pianeta e della biodiversità che vi abitano. Il 22 marzo ricorre, come ogni anno, la Giornata Mondiale dell'Acqua e il tema scelto per il 2019 si intitola Non lasciare nessuno indietro. La finalità è quella di raggiungere l'obiettivo n. 6 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che recita Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

Fridaysforfuture: tutti i dati sul clima in Italia, il 2018 l'anno più caldo da almeno 2 secoli - Meteo Web

[Redazione]

Fridaysforfuture: tutti i dati sul clima in Italia, il 2018 anno più caldo da almeno 2 secoli. Tutti i dati sul clima: il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale aderisce al Global Strike for Future. A cura di Filomena Fotia. 13 Marzo 2019 - 14:56 [maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-6-640x640]. Il grido allarme di un adolescente ha scosso i Governi di tutto il mondo: i Fridaysforfuture nascono infatti dalla protesta della sedicenne Greta Thunberg che a Stoccolma, in occasione della COP24, andò a sedersi ogni giorno davanti al Parlamento durante l'orario scolastico, per chiedere al governo svedese che si rispettassero i limiti delle emissioni di carbonio sanciti nell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico sottoscritto nel 2015. Il 15 marzo è la giornata dello sciopero mondiale per il futuro; sono 198 i Paesi che dovrebbero aderire all'iniziativa Global Strike for Future, giornata in cui scenderanno in piazza non solo i giovani, ma tutti quelli che sentono il bisogno di sollecitare i Governi di tutto il mondo ad agire più decisamente per contrastare i cambiamenti climatici, la sfida di questo millennio. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), insieme ad altri Enti di Ricerca ed associazioni ambientaliste, aderisce a questa grande manifestazione di sensibilizzazione a livello mondiale verso le problematiche legate al clima, mettendo a disposizione dati, informazioni e attività che come Sistema sistano portando avanti sui cambiamenti climatici. Il Sistema pubblica, con cadenza annuale, il rapporto Gli indicatori del clima in Italia. Gli studi condotti hanno evidenziato come in Italia il 2018 è stato, ad oggi, anno più caldo di tutta la serie storica di dati controllati elaborati, cioè almeno dal 1961: +1,77 rispetto al valore normale di riferimento 1961-1990, +1,15 rispetto al rispetto al valore normale di riferimento 1981-2010; questa base trentennale viene utilizzata dai servizi meteorologici e idrologici nazionali per valutare le medie a lungo termine e la variabilità inter-annuale dei principali parametri climatici, quali temperatura, precipitazioni e vento, che sono importanti per gli ambiti sensibili al clima come la gestione delle risorse idriche, energia, agricoltura e salute. In base a studi che ricostruiscono il clima in un passato più remoto, si può affermare che in Italia il 2018 risulta essere anno più caldo da almeno 2 secoli circa. In un chiaro segnale dei continui cambiamenti climatici a lungo termine associati alle concentrazioni record di gas serra nell'atmosfera, a scala globale gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 sono stati confermati dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) come i quattro più caldi mai registrati. Il 2018 si classifica come il quarto anno più caldo mai registrato (1,2°C al di sopra del dato di base preindustriale). Tornando al clima in Italia, nel mese di ottobre dello scorso anno, l'Italia è stata teatro di una serie di eventi meteorologici estremi che hanno determinato gravi conseguenze per la popolazione, ambiente e il territorio del nostro Paese. Le piogge sono cadute abbondantemente su quasi tutto il territorio nazionale, con tempi e intensità diverse nelle varie regioni. Le precipitazioni cumulative giornaliere più elevate sono state registrate nelle zone prealpine, con valori di oltre 400 mm in Friuli Venezia Giulia e di oltre 300 mm in Liguria, Veneto e Lombardia. A scala globale, l'inizio del 2019 è stato caratterizzato da condizioni meteorologiche di grande impatto in molte parti del mondo, tra cui il freddo in Nord America, il calore record, incendi e piogge in Australia, temperature record e precipitazioni in alcune parti del Sud America e forti nevicate sulle Alpi e sull'Himalaya. Siccità e precipitazioni. Uno dei 16 indicatori dell'edizione 2018 del Rapporto Ambiente SNPA, presentato in occasione della Prima Conferenza Nazionale del Sistema per la Protezione dell'Ambiente lo scorso 27 febbraio, illustra la situazione relativa alla siccità; nel 2017 l'apporto di precipitazione sulla scala temporale di 12 mesi, è stato nettamente inferiore alla media climatologica (periodo di riferimento 1948-2016) e sono stati osservati deficit di precipitazione sull'intero territorio nazionale. Clima e meteo: Una sintesi di dati e informazioni meteo climatiche sugli ultimi eventi del clima in Italia è stata trasmessa dall'ISPRA alla WMO, che cura la redazione del WMO Annual Statement on the Status of the Global Climate in 2018. ISPRA svolge la funzione focal point nazionale per la

realizzazione e trasmissione regolare al Regional Climate Centre della Regione VI (Europa) della WMO di dati e prodotti relativi allo stato e alle variazioni del clima in Italia. Con obiettivo di riorganizzare e consolidare i servizi di meteorologia e climatologia nel nostro Paese, con la legge di bilancio 2018, ad istituire l'Agenzia nazionale per la meteorologia e la climatologia (ItaliaMeteo) e, congiuntamente, un Comitato nazionale di indirizzo che ha il compito di proporre lo statuto dell'Agenzia e di individuare le migliori modalità di organizzazione e riconduzione ad unità del sistema meteorologico italiano, in cui operano anche componenti del SNPA e che fornisce da anni servizi di meteorologia operativa, sia a livello territoriale che nazionale. L'Agenzia ItaliaMeteo e il Comitato di indirizzo per la meteorologia e la climatologia rappresentano un'opportunità preziosa e irrinunciabile per mettere a sistema, valorizzare, condividere e coordinare tutte le attività di meteorologia e climatologia operative in essere o da completare, in un'ottica e con le finalità di un servizio pubblico rivolto a tutti. Gli ecosistemi vegetali e in particolare le foreste e i suoli agricoli sono un elemento chiave nelle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. Rispetto alle strategie di mitigazione (riduzione delle emissioni di gas-serra), va segnalato prima di tutto che dalla distruzione delle foreste (10 milioni di ettari nel 2018) e più in generale dalla conversione da forme naturali e semi-naturali di uso del suolo a forme artificiali, si liberano in atmosfera circa 4,5 miliardi di tonnellate di CO₂, che si aggiungono ai 37,1 miliardi di tonnellate di CO₂ derivanti dalla combustione di carbone, petrolio e gas e dalla produzione di cemento. In questo senso, le misure di protezione per evitare la distruzione delle foreste hanno il duplice vantaggio di proteggere la biodiversità ed evitare l'emissione di enormi masse di gas-serra. Inoltre, la vegetazione ha la capacità di assorbire CO₂ attraverso la fotosintesi clorofilliana e, quindi, di sottrarla dall'atmosfera. La CO₂ sequestrata viene quindi fissata per periodi che vanno da pochi mesi a molti decenni nelle foglie, nei rami, nel tronco, nella lettiera e nel suolo. In Italia la capacità fissativa delle foreste è pari a circa 35 milioni di tonnellate di CO₂, in grado di compensare l'8% del totale delle emissioni nazionali (428 milioni di tonnellate di CO₂). Infine va ricordato il ruolo fondamentale che la conservazione e il ripristino di habitat naturali, quali aree umide e dune costiere, hanno nelle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e agli effetti degli eventi estremi, come dimostrano molti casi di successo.

Siccità Roma: "Da Acea finalmente il contatore dei prelievi per il Lago di Bracciano" - Meteo Web

[Redazione]

Siccità Roma: Da Acea finalmente il contatore dei prelievi per il Lago di Bracciano "L'installazione del contatore dei prelievi delle acque del Lago di Bracciano rappresenta un fatto di estrema importanza che attendevano con ansia" A cura di Antonella Petris 13 Marzo 2019 - 18:33 Lago di Bracciano Lago di Bracciano installazione del contatore dei prelievi delle acque del Lago di Bracciano rappresenta un fatto di estrema importanza che attendevano con ansia. Se non altro perché lo chiediamo con forza da ben due anni. Lo afferma in una nota il consigliere regionale del Partito Democratico, Emiliano Minnucci che aggiunge: Oggi come ieri abbiamo esigenza di conoscere in maniera trasparente e inequivocabile le condizioni del nostro Lago: il misuratore, i cui dati possono essere verificati anche online, va in questa direzione. La vicenda aggiunge legata alle condizioni del Lago di Bracciano, come abbiamo sempre denunciato e ribadito, è stata sin da subito contornata da dubbie perplessità soprattutto in relazione ai dati forniti. Considerando il Lago patrimonio delle comunità residenti e nel rispetto degli stessi cittadini, proprio per questo, abbiamo sin da subito richiesto l'installazione di un contatore pubblico. Da oggi, dunque, con un semplice click tutti i cittadini avranno la possibilità di consultare l'entità degli eventuali prelievi delle acque in maniera trasparente e intuitiva. Questa novità conclude Minnucci rappresenta un nuovo e importante passo nella battaglia a tutela del bacino che da oltre due anni insieme ai cittadini e ai tecnici del nostro territorio portiamo avanti con passione e attenzione.

Meteo Piemonte: torna il vento forte, raffiche a 90 kmh in Valle di Susa - Meteo Web

[Redazione]

Meteo Piemonte: torna il vento forte, raffiche a 90 kmh in Valle di Susa
Dopo un giorno di calma, il vento è tornato impetuoso in Piemonte dal primopomeriggio: raffiche vicine ai 90 km/h a Susa (Torino), 102 km/h sulla GranVaudala, al confine con la Valle d'Aosta, 93 km/h sul Monte Fraiteve, sopraSestriere
A cura di Antonella Petris
13 Marzo 2019 - 18:30
previsioni meteo piemonte
Dopo un giorno di calma, il vento è tornato impetuoso in Piemonte dal primopomeriggio: raffiche vicine ai 90 km/h a Susa (Torino), 102 km/h sulla GranVaudala, al confine con la ValleAosta, 93 km/h sul Monte Fraiteve, sopraSestriere.
Il foehn si è spinto fino in pianura: alla periferia di Torino la stazione meteo di Arpa ha registrato raffiche a 62 km/h. Le condizioni meteo resteranno all'insegna del vento fino a venerdì, con temperature massime a 22-23 gradi in pianura e bassa collina nel Torinese, nell'Astigiano e nell'Alessandrino. Poche le precipitazioni previste, con eccezione delle creste più alte di confine dalle Alpi Graie alle Lepontine dove viceversa le nevicate saranno abbondanti. Nessun cambiamento è previsto nei giorni successivi, con temperature ancora sopra la norma e siccità destinata ad aggravarsi. Da oggi è in vigore lo stato di massima pericolosità per il rischio di incendi boschivi, in tutto il Piemonte.

Allarme siccità in Nord Italia: "Serve prevenzione" - Meteo Web

[Redazione]

Allarme siccità in Nord Italia: Serve prevenzione "Da anni, i geologi ribadiscono l'importanza di una logica della prevenzione per anticipare e impedire eventuali fasi emergenziali" A cura di Antonella Petris 13 Marzo 2019 - 18:40 [siccità] Da anni, i geologi ribadiscono l'importanza di una logica della prevenzione per anticipare e impedire eventuali fasi emergenziali. La gestione delle risorse idriche, anche di quelle sotterranee, deve, in tempi di abbondanza, preparare le riserve per i repentini e frequenti periodi siccitosi. Lo dichiara Arcangelo Francesco Violo, segretario nazionale e coordinatore della Commissione Risorse idriche del Consiglio Nazionale degli Geologi, che spiega: se in alcune aree può essere ancora possibile pensare al ricorso a bacini superficiali, in molte altre è il sottosuolo che deve fungere da serbatoio, sia sostenendo i diversi fabbisogni con i sistemi acquiferi più idonei in funzione della qualità, sia potendo essere utilizzato come la più naturale delle riserve d'acqua. Tra le soluzioni più efficaci per la gestione delle risorse idriche, per il segretario del CNG, che ricorda i livelli estivi del Po e dei tre grandi laghi del Nord Italia a seguito della siccità che ha colpito soprattutto il Settentrione, è quella di disporre di metodi per trattenerne le acque il più possibile all'interno del territorio, rallentandone il deflusso, mantenendo il deflusso vitale dei fiumi e dei torrenti e favorendo la ricarica delle falde con un positivo effetto di rallentamento dell'abbassamento dei livelli delle falde nei periodi siccitosi.

Allarme siccità: "Il cuneo saluto del Po mette a rischio decide di ettari" - Meteo Web

[Redazione]

Allarme siccità: Il cuneo saluto del Po mette a rischio decide di ettari "I millimetri di pioggia caduti in questi giorni, dopo i lunghi mesi caratterizzati da una scarsità di precipitazione allarmante, non risolvono i problemi della scarsità di acqua dolce per l'irrigazione e nemmeno dell'aumento della salinità dei terreni" A cura di Antonella Petris 13 Marzo 2019 - 20:15 [siccit] I millimetri di pioggia caduti in questi giorni, dopo i lunghi mesi caratterizzati da una scarsità di precipitazione allarmante, non risolvono i problemi della scarsità di acqua dolce per irrigazione e nemmeno dell'aumento della salinità dei terreni, provocata dal risalire dell'acqua di mare lungo il Delta del Po, quando la portata è troppo bassa. Lo sottolinea Cia Agricoltori Italiani di Ferrara, esprimendo preoccupazione per un problema che si trascina ormai trent'anni, capace di provocare danni ingenti alle colture e mettere in ginocchio l'economia agricola del territorio. Secondo i dati del Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, infatti, da novembre a marzo sono caduti 146 mm di pioggia, sostanzialmente la metà della media del periodo che è di 240, mentre se si guarda solo al primo quadrimestre del 2019 la situazione è ancora più tragica, perché siamo a 67 mm contro i 174 di media. Siamo arrivati a un punto tale di esasperazione spiega Stefano Calderoni presidente provinciale di Cia Ferrara che non importa più quale opera verrà realizzata per risolvere il problema del cuneo salino e preservare l'acqua dolce. Basta che qualcosa si faccia e in fretta perché decine di migliaia di ettari sono a rischio.

Maltempo: soppressi collegamenti con le Isole Pontine - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: soppressi collegamenti con le Isole Pontine
Maltempo: soppressioni nei collegamenti Laziomar con le Isole Pontine
A cura di Filomena Fotia
14 Marzo 2019 - 08:39
mareggiata01Astral Info
mobilità rende noto che si registrano oggi, a causa di condizioni meteo avverse, per il forte vento, soppressioni nei collegamenti Laziomar con le Isole Pontine. Le corse di oggi 14 marzo Formia-Ponza delle 14.30 e Formia-Ventotene delle 15.30, non verranno effettuate. Per lo stesso motivo questa mattina non era stata effettuata la corsa Ponza-Formia delle 07.45.

Torna vento, 90 kmh orari in Val di Susa - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 13 MAR - Dopo un giorno di calma, il vento è tornato impetuoso in Piemonte dal primo pomeriggio: raffiche vicine ai 90 kmh a Susa (Torino), 102 kmh sulla Gran Vaudala, al confine con la Valle d'Aosta, 93 sul Monte Fraiteve, sopra Sestriere. Il vento si è spinto fino in pianura: alla periferia di Torino la stazione meteo di Arpa ha registrato raffiche a 62 kmh. Le condizioni meteo resteranno all'insegna del vento fino a venerdì, con temperature massime a 22-23 gradi in pianura e bassa collina nel Torinese, nell'Astigiano e nell'Alessandrino. Poche le precipitazioni previste, con l'unica eccezione delle creste più alte di confine dalle Alpi Graie alle Lepontine dove viceversa le nevicate saranno abbondanti. Nessun cambiamento è previsto nei giorni successivi, con temperature ancora sopra la norma e siccità destinata ad aggravarsi. Da oggi è in vigore lo stato di massima pericolosità per il rischio di incendi boschivi, in tutto il Piemonte.

Le tempeste solari più violente del previsto - Spazio & Astronomia

Le prove nei ghiacci della Groenlandia(ANSA)

[Redazione Ansa]

Le tempeste solari potrebbero essere molto più violente di quella che nel 1859 è passata alla storia per aver prodotto gravissimi danni sulla Terra e aurore boreali visibili anche a Roma. Lo dimostra lo studio delle impronte dell'attività solare lasciate nelle carote di ghiaccio. La ricerca, pubblicata sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti (Pnas) dall'Università svedese di Lund, accende un nuovo campanello di allarme sulla sorveglianza del meteo solare. I ricercatori, coordinato da Raimund Muscheler, hanno analizzato campioni di ghiaccio della Groenlandia, che raccontano la storia degli ultimi 100.000 anni del pianeta e hanno trovato in alcuni radionuclidi le impronte di una tempesta solare molto potente avvenuta nel 660 a.C. Grazie allo studio di radionuclidi come il berillio-10 e il cloro-36, riusciamo a vedere eventi più lontani e dieci volte più violenti rispetto alle osservazioni dirette con le sonde solari, ha spiegato all'ANSA il glaciologo Carlo Barbante, dell'Università di Venezia e dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-IIdpa). I carotaggi dei ghiacci sono fondamentali per trovare correlazioni tra la storia terrestre e l'attività solare, rileva Barbante, coordinatore del progetto europeo per il carotaggio di ghiaccio nell'Antartide Beyond Epica (European Project for Ice Coring in Antarctica), che dal prossimo giugno perforerà i ghiacci del Polo Sud fino a 2.600 metri a caccia di testimonianze di 1,5 milioni di anni fa. Le tempeste solari sono rappresentate da una pioggia di particelle a elevata energia scatenata da violente esplosioni sulla superficie della nostra stella e proiettate nello spazio dal vento solare. L'analisi delle carote di ghiaccio permette di estenderne lo studio a periodi molto più lunghi degli ultimi 70 anni, e di avere così un'idea più precisa della loro frequenza, ha spiegato all'ANSA il fisico Luciano Anselmo, dell'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del Cnr (Isti). La ricerca in Groenlandia - ha aggiunto - ha permesso, in particolare, di studiare un aspetto delle tempeste solari, quelle che liberano protoni. Particelle - ha concluso Anselmo - che possono danneggiare i satelliti, soprattutto i loro pannelli solari e i componenti elettronici. Nelle missioni sulla Luna, dove ci si spinge all'esterno del guscio protettivo dato dal campo magnetico terrestre, potrebbero rappresentare un pericolo non solo per le sonde lunari, ma per eventuali astronauti a bordo.

Siccità, appello a `risaia tradizionale` - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VERCELLI, 13 MAR - Un "ritorno alla risaiatradizionale" per contrastare l'emergenza siccità. L'appello arriva dai direttori dei consorzi irrigui Ovest Sesia, Est Sesiae Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, che invitano i risicoltori del territorio a mettere da parte per quest'anno le tecniche innovative di semina del riso, e tornare alle 'origini', quando le risaie venivano allagate fin dal mese di aprile. Ultimamente va sempre più di moda tra i conduttori agricoli la cosiddetta 'semina in asciutta', che consiste nella distribuzione dei semi delle piantine di riso sul terreno senza acqua, che invece viene immessa in risaia in un secondo momento. Secondo i tre consorzi, la diffusione della nuova tecnica non garantisce la fase di accumulo dell'acqua nelle falde, importante serbatoio idrico per la pianura insieme ai ghiacciai alpini. L'acqua, scarsa per mancanza di piogge, potrebbe non essere sufficiente per consentire l'irrigazione di tutto il comprensorio, 250.000 ettari tra Vercelli, Novara e Biella.

Siccità: Consorzi irrigui, si torni a risaia `tradizionale` - Mondo Agricolo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VERCELLI, 13 MAR - Un "ritorno alla risaiatradizionale" per contrastare l'emergenza siccità. L'appello arriva dai direttori dei consorzi irrigui Ovest Sesia, Est Sesiae Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, che invitano iriscoltori del territorio a mettere da parte per quest'anno le tecniche innovative di semina del riso, e tornare alle 'origini', quando le risaie venivano allagate fin dal mese di aprile. Ultimamente va sempre più di moda tra i conduttori agricoli la cosiddetta 'semina in asciutta', che consiste nella distribuzione dei semi delle piantine di riso sul terreno senza acqua, che invece viene immessa in risaia in un secondo momento. Secondo i tre consorzi, la diffusione della nuova tecnica non garantisce la fase di accumulo dell'acqua nelle falde, importante serbatoio idrico per la pianura insieme ai ghiacciai alpini. L'acqua, scarsa per mancanza di piogge, potrebbe non essere sufficiente per consentire l'irrigazione di tutto il comprensorio, 250.000 ettari tra Vercelli, Novara e Biella. (ANSA).

Terremoto, in Italia centrale un `fantasma` sotto la faglia - Terra & Poli

Uno spazio introvabile avrebbe ingoiato il suolo(ANSA)

[Redazione Ansa]

Ci sarebbe una sorta di 'volume fantasma' sotto la faglia del terremoto in Italia centrale che ha coinvolto nel 2016 ad Amatrice e Norcia: come una fisarmonica, potrebbe aver 'creato lo spazio' per accogliere tutto il volume di roccia che si è abbassato durante la sequenza sismica. E' l'ipotesi dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) pubblicata sulla rivista Scientific Reports. Grazie all'elaborazione di dati satellitari, il gruppo guidato da Christian Bignami è riuscito a calcolare il volume di roccia che si è spostato durante l'intera sequenza sismica, iniziata nell'agosto 2016 e ancora in corso. "Abbiamo visto che il volume di roccia sceso è 7,5 volte maggiore di quello che si è spostato verso l'alto", spiega. Un risultato che ha fatto sorgere la domanda su dove vada a finire questa massa di crosta in eccesso. I ricercatori hanno così pensato che possa esserci "un volume fantasma che si trova sotto la roccia che si è abbassata, sotto la faglia, e che viene occupato quando c'è il terremoto. Non uno spazio vuoto, ma migliaia di fratture che creano lo spazio nella roccia, che può essere compresso per accogliere la roccia che si abbassa durante il sisma", prosegue Bignami. Il modello elaborato prevede che nella fase preparatoria del terremoto si formino nella crosta fragile (i primi 10-15 chilometri) migliaia di microfratture lungo la catena appenninica, creando un volume 'dilatato' che collassa quando non riesce più a sostenere il peso delle rocce sovrastanti. In questo modo accoglie il volume in eccesso che si abbassa durante il terremoto, come una fisarmonica che si chiude. Questo volume conclude Bignami, potrebbe "dare indicazioni sulla magnitudo dei terremoti e le zone da cui possono originare altri sismi importanti".

Valle di Lanzo, boschi a fuoco: sgomberate alcune case a Givoletto (Torino) VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 14 marzo 2019 9:14 | Ultimo aggiornamento: 14 marzo 2019 9:14[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Valle di Lanzo, boschi a fuoco: sgomberate alcune case a Givoletto (Torino)Valle di Lanzo, boschi a fuoco: sgomberate alcune case a Givoletto (Torino)TORINO Un vasto incendio sta divorando i boschi della Valle di Lanzo, nella provincia di Torino. Il rogo è divampato nella serata di mercoledì 13 marzo. Da allora sul posto sono impegnate dieci squadre dei vigili del fuoco e dei volontari Aib (antincendi boschivi). Le nuvole di fumo sono ben visibili a Torino. Il fuoco ha minacciato anche alcune abitazioni a Givoletto, in provincia di Torino: le case sono state sgomberate. Qui le fiamme arrivano dal rogo divampato lunedì nella vicina Val della Torre. [INS::INS]L incendio è alimentato dal forte vento e, in via precauzionale, alcune abitazioni in via Borgonuovo sono state evacuate. Numerose squadre dei vigili del fuoco e dei volontari Aib (antincendio) sono impegnate nelle operazioni di spegnimento, con ausilio di Canadair ed elicotteri. Da mercoledì 13 marzo è in vigore in tutto il Piemonte, dopo oltre 40 giorni di siccità, lo stato di massima pericolosità nei boschi per il rischio di incendi. Nei giorni scorsi decine di ettari di boschi e pascoli erano andati in fumo nelle province di Torino, Asti, Alessandria e Cuneo. Gli incendi, oltre che dalla siccità della vegetazione, sono favoriti dal vento, che ieri ha soffiato a 90 chilometri orari in molte vallate del Piemonte. [INS::INS]Fonti: Ansa, Agi[INS::INS]

Meteo, il fisico Franco Prodi: "Bestialit?, basta balle". La grande menzogna sul cambiamento climatico

[Redazione]

Non appena uno scienziato prova a mettere in dubbio il ritornello del climaimpazzito e della catastrofe ambientale imminente, viene subito bollato come un "negazionista". "Termine da bar", dice il fisico Franco Prodi al Quotidianonazionale, che punta invece il dito sulla carenza di strumenti adeguati da parte dell'Italia per poter analizzare a dovere i cambiamenti climatici: "UnPaese serio come il nostro - dice lo scienziato - dovrebbe avere ladocumentazione radar degli eventi, vale anche per la tempesta di ottobre al nord. Ma io quella documentazione non l'ho vista. E il cambiamento climaticonon c'entra"..Leggi anche: Etna, parla l'esperto: "Il vulcano sta scivolando in mare versoMalta".Innanzitutto Prodi prova a chiarire che non si distingue mai abbastanza unaprevisione meteorologica da una climatica. E il motivo è soprattutto nell'inadeguatezza delle attrezzature dei centri meteo italiani: "Non c'è conoscenza sufficiente per fare previsioni sul clima. Non si può distinguere l'apporto antropologico da quello che è naturale e dipende dall'astronomia, dall'astrofisica, dalla struttura e dalla composizione dell'atmosfera...". In pochi, secondo Prodi hanno le base della climatologia. Una lacuna che porta a divulgare allarmi legandoli a cause che con quei fenomeni non hanno nulla a che fare. Per esempio la siccità, usata spesso come prova del cambiamento climatico: "È una bestialità". Il climatologo serio esamina il presente e lo confronta con trenta anni precedenti. Fino a qualche tempo fa, la fascia andava dal 1960 al 1990. Poi si è spostata più avanti, dal 1980 al 2010. Ma sempre sui trent'anni". Diverso invece dovrebbe essere il lavoro del meteorologo: "Studiare la situazione presente e sa che può fare la previsione fino a 10-12 giorni".

Il climatologo: "Il futuro? Bisogna guardare indietro" - Cronaca

Il fisico Franco Prodi: "Distinguere tra previsioni meteo e climatiche"

[Rita Bartolomei]

Il fisico Franco Prodi: "Distinguere tra previsioni meteo e climatiche" Bologna, 13 marzo 2019 - Franco Prodi, 77 anni, fisico e meteorologo della dynasty bolognese, è un esperto di fama mondiale. Voce fuori dal coro sugli allarmi climatici. "Un Paese serio come il nostro dovrebbe avere la documentazione radar degli eventi, vale anche per la tempesta di ottobre al nord. Ma io quella documentazione non ho vista. E il cambiamento climatico non entra". Il radar, diceva. "I servizi meteo regionali non li hanno, questo è il problema. I temporali non sono tutti uguali. Bisogna osservare, capire cosa è successo". Gli eventi estremi. "Le alluvioni distruttive vengono da temporali che possono essere a cella singola, a multicella, a supercella... Lo strumento per documentarli è il radar. Ho scritto anche in un libro di questa inefficienza. E lì sono cominciate le disgrazie". La sua colpa: non essere un catastrofista. "Ma questo è un termine da bar, come negazionista. Io sono uno scienziato. E metto a nudo le inefficienze del Paese sia per la meteorologia che per il clima". Voce controcorrente. "Insisto: non è una conoscenza sufficiente per fare previsioni sul clima. Non si può distinguere l'apporto antropico da quello che è naturale e dipende dall'astronomia, dall'astrofisica, dalla struttura e dalla composizione dell'atmosfera...". Eppure le ansie sono quotidiane. "Faccia una prova. Chieda a chi dice queste cose di scrivere l'equazione del trasferimento radioattivo in atmosfera". Difficile. "Ma se lo sai vuol dire che sei del mestiere. Pochissimi hanno almeno le basi della climatologia". Allarma anche la siccità. "Questo è un fenomeno meteorologico e sono preoccupatissimo. Anche perché la gente non se ne cura. Guardando in Val Padana: alta pressione dura da troppo tempo. Troppa poca acqua e non è ancora uno spiraglio, stando alle carte". Sta dicendo che prendere la siccità come prova del cambiamento climatico... "È una bestialità. Il climatologo serio esamina il presente e lo confronta con trenta anni precedenti. Fino a qualche tempo fa, la fascia andava dal 1960 al 1990. Poi si è spostata in avanti, dal 1980 al 2010. Ma sempre sui trent'anni". Invece il meteorologo? "Studia la situazione presente e sa che può fare la previsione fino a 10-12 giorni". Professore, dopo l'addio traumatico al Cnr oggi cosa fa? "Continuo a lavorare, mi sono fatto un piccolo laboratorio personale a San Polo Enza, nel Reggiano. Amarezza? No guardi, più che altro provo uno stupore immenso per come stanno andando le cose". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

L'inquinamento provoca più di un quarto delle malattie e delle morti nel mondo

L'allarme dell'Onu nel il Global Environment Outlook (GEO), il rapporto sullo stato del pianeta

[Redazione]

UN QUARTO delle morti premature e delle malattie nel mondo sono collegate all'inquinamento provocato dall'uomo. E' questo l'allarme lanciato dall'Onu nel il Global Environment Outlook (GEO), il rapporto sullo stato del pianeta. Le emissioni collegate all'inquinamento atmosferico e ai prodotti chimici che hanno contaminato l'acqua potabile mettono infatti a rischio l'ecosistema che garantisce la sopravvivenza di miliardi di persone. Un problema che ha conseguenze anche sull'economia globale. L'analisi dell'Onu GEO è stata realizzata grazie al contributo di 250 scienziati in 70 paesi con un lavoro che è durato sei anni. I ricercatori hanno messo in evidenza il divario fra paesi ricchi e poveri: l'eccesso di consumi, i prodotti inquinanti e lo spreco al Nord del mondo portano fame, povertà e malattie al Sud. Mentre le emissioni di gas serra aumentano, il cambiamento climatico, con siccità o tempeste, rischiano di danneggiare ulteriormente le vite di miliardi di persone. LO SPECIALE SUL CLIMA In questo contesto, l'Accordo di Parigi del 2015 punta a limitare il riscaldamento climatico alla soglia dei 2 C. Ma l'impatto dell'inquinamento, della deforestazione e di una catena alimentare industrializzata sono meno conosciuti. E non esiste nessun accordo internazionale sull'ambiente che equivalga a quello di Parigi sul clima. LEGGI - Gli scienziati sul clima. "La politica faccia presto" LEGGI #FridaysForFuture, tutto quello che c'è da sapere L'acqua potabile Il rapporto GEO dell'Onu utilizza centinaia di fonti per calcolare l'impatto dell'ambiente su alcune malattie per stilare una serie di obiettivi urgenti in campo sanitario. Condizioni "mediocri" sono collegate a "circa il 25% di morti e malattie mondiali", si legge sullo studio GEO. Si parla di circa 9 milioni di decessi collegati all'inquinamento nel 2015. Fra i problemi il mancato accesso all'acqua potabile per 1,4 milioni di persone che perdono la vita ogni anno per patologie che si potrebbero evitare come, ad esempio, le diarree o i parassiti presenti nelle acque contaminate. L'Onu ricorda quanto questi danni abbiano effetti a lungo termine sulle nostre vite. I prodotti chimici rilasciati nel mare sono nocivi "per diverse generazioni" e 3,2 miliardi di persone abitano su terre rovinare dall'agricoltura intensiva e dalla deforestazione. L'inquinamento atmosferico I ricercatori dell'Onu segnalano inoltre che l'inquinamento atmosferico provoca dai 6 ai 7 milioni di morti premature l'anno. Inoltre l'uso eccessivo di antibiotici nei prodotti alimentari, potrebbe dare vita a batteri resistenti che potrebbero diventare la prima causa di decessi prematuri già a partire dal 2050. "Servono azioni urgenti e ampie per contrastare questa situazione", si legge ancora sul rapporto dell'Onu. Senza una riorganizzazione dell'economia mondiale verso una produzione più sostenibile, il concetto di crescita potrebbe divenire privo di significato anche per l'aumento delle morti e all'aumento dei costi sanitari. Si può fare ancora qualche cosa "Il messaggio è che un pianeta in buone condizioni di salute sostiene la crescita mondiale ma anche le vite delle persone più povere che hanno bisogno di un'aria non inquinata e di acqua pulita. - spiega Joyeeta Gupta, co-presidente del GEO - Al contrario un sistema in cattive condizioni di salute provoca danni enormi alle vite degli uomini". Lo studio dell'Onu segnala che la situazione può essere comunque recuperata limitando le emissioni di CO2 e l'uso di pesticidi. Anche lo spreco alimentare potrebbe essere ridotto dal momento che nei paesi più ricchi il 56% dei cibi scaduti viene buttato. "Da qui al 2050 dovremo nutrire 10 miliardi di persone ma questo non vuole dire che dobbiamo raddoppiare la produzione. - spiega ancora Gupta - Ma questo deve portare anche al cambiamento degli stili di vita". Clima, un giorno con gli attivisti di Fridays for Future: "Siamo l'ultima generazione che può cambiare le cose" #player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condi vidi

"L'inquinamento causa un quarto di malattie e morti nel mondo". Il rapporto dell'Onu sull'ambiente

Al rapporto sul Global Environment Outlook (Geo) hanno lavorato 250 scienziati provenienti da 70 Paesi per sei anni

[Redazione]

COPYRIGHTUn quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo è legato all'inquinamento e ai danni all'ambiente causati dall'uomo. È quanto scrive l'Onu in un rapporto, presentato oggi a Nairobi, in Kenya, sullo stato del pianeta. "Le emissioni inquinanti nell'atmosfera, di sostanze chimiche che contaminano l'acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali per la sopravvivenza di miliardi di persone causano una sorta di epidemia globale che ostacola anche l'economia", si legge nella relazione. Il rapporto sul Global Environment Outlook (Geo), su cui hanno lavorato 250 scienziati provenienti da 70 Paesi per sei anni, mette in luce anche un crescente divario tra Paesi ricchi e poveri: l'eccessivo consumo dilagante, l'inquinamento e lo spreco alimentare nel mondo sviluppato portano a fame, povertà e malattie nelle aree meno sviluppate. Le cattive condizioni ambientali "causano circa il 25% delle malattie e della mortalità globali", circa 9 milioni di morti solo nel 2015. L'inquinamento atmosferico - si legge sempre nel rapporto - causa 6-7 milioni di morti premature all'anno. Mancando l'accesso alle forniture di acqua potabile, 1,4 milioni di persone muoiono ogni anno a causa di malattie prevenibili come diarrea e parassiti legati all'acqua contaminata e alle scarse condizioni igienico-sanitarie. Le sostanze chimiche sversate nei mari causano effetti avversi "potenzialmente multi-generazionali" sulla salute e il degrado del terreno attraverso l'agricoltura intensiva e la deforestazione avviene in aree della Terra che ospitano 3,2 miliardi di persone. Mentre le emissioni di gas serra continuano a salire tra siccità, inondazioni e tempeste aggravate dall'aumento dei livelli del mare, c'è un crescente consenso politico sul fatto che i cambiamenti climatici rappresentino un rischio per il futuro di miliardi di persone. I leader mondiali nel 2015 hanno raggiunto l'accordo sul clima di Parigi, che ha visto ogni nazione promettere azioni per ridurre le emissioni nel tentativo di limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi. Tuttavia gli effetti dell'inquinamento sulla salute sono meno conosciuti. Né vi è alcun accordo internazionale per l'ambiente simile a quello di Parigi per il clima. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Luca Mercalli: "Per affrontare il cambiamento climatico, devono cambiare le nostre abitudini quotidiane"

[Redazione]

COPYRIGHT Per affrontare il tema del cambiamento climatico, devono cambiare le nostre abitudini quotidiane. A sostenerlo è Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana. All'inaugurazione della mostra "Capire il cambiamento climatico" - Experience exhibition (7 marzo - 26 maggio, Museo di Storia Naturale di Milano), Mercalli ha sottolineato l'urgenza di affrontare il tema "più urgente per il nostro futuro", come è sostenuto dal segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. "La comunicazione deve pervadere la società, rendendola aperta a quelle che sono le necessità di cambiamento dei nostri stili di vita", ha affermato Mercalli. Ovvero: "la riduzione dell'uso delle energie fossili, il passaggio a un'economia sostenibile, basata sui flussi circolari, sul riciclo di qualsiasi cosa e sull'abbattimento di CO₂ e dei rifiuti". La mostra - "Capire il cambiamento climatico" Experience exhibition è la prima mostra dedicata al cambiamento del clima, uno spazio narrativo ed esperienziale in cui i visitatori scoprono le cause e gli effetti attuali e futuri del riscaldamento globale, attraverso il linguaggio fotografico di National Geographic e tecnologie digitali immersive e interattive. La mostra sarà aperta al pubblico dal 7 marzo al 26 maggio 2019. L'idea centrale della mostra è che la Terra non morirà. Soffrirà, cambierà, muterà, ma non scomparirà. A scomparire potrebbero essere le condizioni per la vita umana. In mostra, oltre 300 scatti fotografici realizzati da grandi maestri della fotografia del National Geographic, raccontano la profonda trasformazione del Pianeta causata dal riscaldamento globale: dalla fusione dei ghiacci perenni che si riducono oltre 400 miliardi di tonnellate ogni anno, ai fenomeni meteorologici estremi come le ondate di caldo senza precedenti o l'incremento di tempeste e uragani, dall'aumento di periodi di intensa siccità all'aumento del livello dei mari di 3,4 millimetri all'anno. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Non si salva il pianeta con una nuova caccia alle streghe

Mattarella avverte che siamo sull'orlo di una crisi climatica globale. Meglio non reagire come nel Medioevo

[Redazione]

Mentre era in montagna il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato che siamo sull'orlo di una crisi climatica globale. In Europa, tra XIV e XVIII secolo, le montagne soffrirono le conseguenze di un'altra crisi climatica globale, che sicuramente non può dirsi legata alle conseguenze dell'attività umana, come si dibatte oggi. Ma anche allora prevalse una reazione di pancia con una affannosa ricerca di colpevoli. Che oggi si possa essere di fronte a una nuova caccia alle streghe, come nel Medioevo, lo paventò Michael Crichton in un best-seller del 2004 che infatti fece infuriare molti ambientalisti. In Stato di paura autore di Jurassic Park sosteneva che dopo cinquant'anni in cui le nazioni occidentali avevano tenuto i loro cittadini in uno stato di paura costante attraverso il comunismo, dal 1989 sarebbe stato allarme climatico e prenderne il posto. Ma la tesi che una caccia alle streghe nel senso più letterale si fosse già scatenata per motivi legati al clima, lo sostenne lo storico tedesco Wolfgang Behringer in un libro del 1998, che in italiano è stato pubblicato nel 2008 col titolo di Streghe. Punto di partenza: In Europa, età della persecuzione legale delle streghe iniziò intorno al 1430 e finì intorno al 1780. La persecuzione ha avuto il suo fulcro nell'arco temporale dell'età moderna, e non nel buio Medioevo. Un'osservazione che già in molti hanno fatto, collegando dunque il fenomeno della caccia alle streghe alla tensione del passaggio alla modernità. Ma per Behringer una spiegazione per l'incremento contemporaneo di episodi persecutori in contesti tanto diversi la fornisce il fenomeno di peggioramento climatico noto come Piccola era glaciale. Con questo termine, gli storici del clima intendono un lungo periodo di relativo freddo che interessò l'emisfero Nord dopo i lunghi periodi di caldo del tardo Medioevo. Il raffreddamento generale colpì una società dalla sussistenza fragile, i cattivi raccolti dovuti alle alluvioni portarono a rincari che interessavano soprattutto il vino e il pane, perché i vitigni e i cereali sono, in quanto piante mediterranee, particolarmente sensibili al freddo. Forse risiede proprio in ciò l'ingrediente decisivo per l'ideazione del nuovo supercrimine di stregoneria nelle Alpi Occidentali dopo il 1420, visto che ovviamente le alte valli furono più colpite dal brusco abbassamento delle temperature. Gli inverni si allungavano, crescevano i ghiacciai, il periodo di vegetazione si accorciava, i raccolti erano a rischio, e con essi il pane quotidiano. Behringer segnala pure come il timore salisse dal basso, malgrado gli sforzi di gran parte delle autorità per calmare gli animi. L'ultimo rogo di streghe avvenne in Svizzera sette anni prima della Rivoluzione Francese, proprio perché era la Svizzera il paese più democratico d'Europa. Anche oggi, la bandiera della decrescita felice può essere popolare: almeno fino al punto in cui non si scontra con vincoli e realtà, come nel paradosso dei Cinque Stelle che in Italia vogliono bloccare la Tav, ma in Francia simpatizzano con i gilet gialli insorti contro provvedimenti volti a limitare l'inquinamento da traffico. Nel ricordare la sollecitazione sottoscritta, nell'autunno scorso, da alcuni capi di stato europei, Mattarella, in visita alle zone del Veneto colpite a ottobre dalla tempesta Vaia, invita appunto a non reagire di pancia. I mutamenti climatici in atto nel mondo comportano effetti pesanti anche sull'ambiente del nostro paese e sulle condizioni di vita della nostra popolazione. Ma vanno respinte decisamente tentazioni dirette a riproporre soluzioni già ampiamente sperimentate in passato con esito negativo, talvolta premessa per futuri disastri. Come una cieca caccia alle streghe.

L'Onu lancia l'allarme: "L'inquinamento provoca il 25% delle morti globali"

Onu, secondo il rapporto sull'ambiente, l'inquinamento provoca oltre il 25% delle malattie e delle morti nel mondo, insieme alla carenza di acqua

[Redazione]

Secondo il rapporto sull'ambiente l'inquinamento è responsabile anche di molte malattie. Un quarto delle morti premature e delle malattie nel mondo è dovuto all'inquinamento e dai danni ambientali. Lo rivela un rapporto delle Nazioni Unite, Global Environment Outlook (Geo), realizzato da 250 scienziati di 70 nazioni. Le emissioni di gas prodotte dall'uomo causano l'inquinamento atmosferico e l'acqua potabile è contaminata dalle sostanze chimiche, così da mettere a rischio l'ecosistema che garantisce la sopravvivenza di miliardi di persone. E il divario tra i Paesi ricchi e quelli poveri è sempre maggiore: il consumo eccessivo, l'inquinamento e lo spreco di cibo nella parte del mondo più sviluppata portano fame, povertà e malattie, negli altri luoghi del pianeta. Inquinamento atmosferico. Le emissioni di gas serra continuano ad aumentare, diventando la causa di diffuse siccità, allagamenti e tempeste che mettono in ginocchio interi Paesi. Il rapporto dell'Onu stila un elenco di emergenze sanitarie legate all'inquinamento, causa del 25% delle malattie e della mortalità globali: solo nel 2015 si sono registrati circa 9 milioni di decessi, in questo ambito, mentre in media ogni anno si registrano tra i 6 e i 7 milioni di morti. Nel 2015, i leader mondiali hanno redatto un accordo per ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'aria, per cercare di far diminuire il riscaldamento globale e l'impatto dell'inquinamento sull'ambiente. Sarebbe necessaria, però, una riorganizzazione dell'economia mondiale verso una produzione sostenibile. Acqua potabile. Secondo il rapporto, la mancanza di acqua potabile causa ogni anno la morte di 1,4 milioni di persone, colpite da malattie come la diarrea, per la formazione di parassiti. In più, il rilascio di sostanze chimiche nell'acqua può provocare effetti dannosi alla salute, "potenzialmente per più di una generazione". Non solo. L'uso di antibiotici nella produzione alimentare farà sì che superbatteri resistenti diventeranno la prima causa di morte prematura degli esseri umani entro la metà del secolo. Per limitare gli effetti dell'inquinamento e ribaltare la situazione attuale è necessario mettere in atto "azioni urgenti", per far fronte a "una dimensione senza precedenti". Secondo quanto riporta Repubblica, Joyeeta Gupta, co-presidente del Geo, ha lanciato un messaggio, indirizzato a tutti i leader mondiali: "Un pianeta in buone condizioni di salute sostiene la crescita mondiale ma anche le vite delle persone più povere che hanno bisogno di un'aria non inquinata e di acqua pulita. Al contrario un sistema in cattive condizioni di salute provoca danni enormi alle vite degli uomini". Onuclima

Terremoto, un "fantasma" sotto la faglia di Amatrice

[Redazione]

Un "volume fantasma" si nasconderebbe sotto la faglia che nel 2016 causò il terremoto in Centro Italia, comportando la distruzione di Amatrice e Norcia: " Il volume di roccia sceso è 7,5 volte maggiore di quello che si è spostato verso l'alto". Sulla rivista Scientific Reports è stato pubblicato lo studio - condotto dal gruppo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) guidato da Christian Bignami, esperto di terremoto - relativo al calcolo dello spostamento del volume di roccia durante la sequenza sismica, iniziata nell'agosto 2016 e ancora in corso. <https://twitter.com/geocappiello/status/1105772210332020741> Grazie all'elaborazione di dati satellitari si è rinvenuto che sotto la faglia che distrusse Amatrice e Norcia, ci sarebbe una sorta di "volume fantasma" che potrebbe aver permesso il raccoglimento dell'intero volume di roccia. Questa specie di fisarmonica potrebbe "dare indicazioni sulla magnitudo dei terremoti e le zone da cui possono originare altri sismi importanti". Parla l'esperto del terremoto, il dubbio sul destino della massa di crosta in eccesso, ha fatto ipotizzare ai ricercatori l'esistenza di "un volume fantasma che si trova sotto la roccia che si è abbassata, sotto la faglia, e che viene occupato quando c'è il terremoto. Non uno spazio vuoto, ma migliaia di fratture che creano lo spazio nella roccia, che può essere compresso per accogliere la roccia che si abbassa durante il sisma". A dichiararlo è Christian Bignami dell'Ingv, che conclude: "Abbiamo visto che il volume di roccia sceso è 7,5 volte maggiore di quello che si è spostato verso l'alto". terremoto Norcia

Nuvola tsunami su Pescara: diventa virale l'immagine della paura

[Redazione]

È ormai diventata virale sul web la super nuvola dall'aspetto apocalittico che incombe sul cielo di Pescara: si tratta di una nuvola "a mensola" (shelf cloud) che si forma quando si scontrano due masse d'aria molto diverse fra loro, una più fredda e secca e una più calda e umida. È un fenomeno sicuramente impressionante e abbastanza raro, soprattutto per le sue dimensioni, ma che non è dovuto ai cambiamenti climatici, rassicura Marina Baldi, climatologa del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). Le nuvole a mensola, o shelf cloud, si formano lungo la cosiddetta linea di groppo, o squall line, che delimita l'arrivo di una super cella temporalesca di grandi dimensioni, spiega l'esperta. Il fronte freddo, al suo arrivo, solleva violentemente le masse d'aria più calde preesistenti al suolo, le quali risalendo condensano dando vita alla shelf cloud che può protendersi in un inarcamento, la cupola più chiara che si vede nelle immagini, mentre sotto la parte più scura è quella più umida dove si sta formando il temporale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto di Amatrice, c'è un fantasma sotto la faglia. L'Ingv: La roccia si è abbassata

[Redazione]

Grazie all'elaborazione di dati satellitari, un gruppo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) guidato da Christian Bignami è riuscito a calcolare il volume di roccia che si è spostato durante l'intera sequenza del terremoto dell'Italia centrale, iniziata nell'agosto 2016 e ancora in corso. Abbiamo visto che il volume di roccia sceso è 7,5 volte maggiore di quello che si è spostato verso l'alto, spiega Bignami. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista Scientific Reports. APPROFONDIMENTI CRONACA Terremoto, cosa fare in caso di scossa: i 7 consigli della Protezione... ITALIALa fiaccolata di Amatrice a due anni dal terremoto (Foto di Enrico... RIETI Crollo delle palazzine di Amatrice a piazza Sagnotti: dubbi... Sisma di Amatrice, lo scandalo macerie: Tonnellate ancora in strada Ci sarebbe, quindi, una sorta di volume fantasma sotto la faglia del terremoto in Italia centrale che ha coinvolto nel 2016 ad Amatrice e Norcia: come una fisarmonica, potrebbe aver creato lo spazio per accogliere tutto il volume di roccia che si è abbassato durante la sequenza sismica. È l'ipotesi dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) pubblicata sulla rivista Scientific Reports. Bignami C. et al (2019) Volume unbalance on the 2016 Amatrice - Norcia (Central Italy) seismic sequence and insights on normal fault earthquake mechanism Published 2019-03-12 Scientific Reports vol. 9 art. n. 4250 [#earthquake](https://t.co/zZYutkO29Y#earthquake) #Norcia #Amatrice #seismic pic.twitter.com/QtVOhP89ok geocappiello (@geocappiello) 13 marzo 2019 Un risultato che ha fatto sorgere la domanda su dove vada a finire questa massa di crosta in eccesso. I ricercatori hanno così pensato che possa esserci un volume fantasma che si trova sotto la roccia che si è abbassata, sotto la faglia, e che viene occupato quando c'è il terremoto. Non uno spazio vuoto, ma migliaia di fratture che creano lo spazio nella roccia, che può essere compresso per accogliere la roccia che si abbassa durante il sisma, continua Bignami. Il modello elaborato prevede che nella fase preparatoria del terremoto si formino nella crosta fragile (i primi 10-15 chilometri) migliaia di microfratture lungo la catena appenninica, creando un volume dilatato che collassa quando non riesce più a sostenere il peso delle rocce sovrastanti. In questo modo accoglie il volume in eccesso che si abbassa durante il terremoto, come una fisarmonica che si chiude. Questo volume conclude Bignami, potrebbe dare indicazioni sulla magnitudo dei terremoti e le zone da cui possono originare altri sismi importanti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, tra gli Alfieri della Repubblica anche Luigi Pignoli: salvò alcuni familiari nel terremoto ad Accumoli

[Redazione]

RIETI - C'è anche Luigi Pignoli, originario di Accumoli, tra i sei nuovi alfieri della Repubblica, provenienti dal Lazio, insigniti oggi dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Sono stati definiti "Costruttori di comunità". Per Luigi questo attestato arriva per la sua prova di coraggio dimostrata nella notte del 24 agosto quando salvò alcuni suoi familiari, dopo la terribile scossa di terremoto che investì il suo paese.

LE CONGRATULAZIONI DI ZINGARETTI"Congratulazioni ai sei giovanissimi della regione Lazio - scrive in una nota il presidente della Regione, Nicola Zingaretti - che oggi, assieme a 23 loro coetanei di altre regioni, hanno ricevuto la prestigiosa onorificenza di 'Alfieri della Repubblica dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. A Chiara Bordi, Lucia Ferrante e Andrea Ciarrocchi di Viterbo, Luigi Pignoli di Rieti, Angelica Mililli di Roma, e Leonardo Cesaretti di Albano Laziale va il mio incoraggiamento a perseverare nella capacità di testimoniare, l'apprezzamento per il loro senso civico, altruismo e solidarietà. Complimenti a tutti, siete un modello da seguire. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, nuova allerta meteo dal pomeriggio anche sul Reatino

[Redazione]

RIETI - Nuova allerta meteo, anche sul Reatino, dal pomeriggio di oggi, mercoledì 13 marzo. "Il Centro Funzionale Regionale - spiega una nota della Protezione civile del Lazio - ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico a seguito di precipitazioni previste: isolate, anche a carattere di rovescio o temporale sulle seguenti zone di allerta del Lazio: Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Aniene e Bacini Costieri Sud, dal pomeriggio di oggi, mercoledì 13 marzo 2019 e per le successive 6-9. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, paura per il pino pericolante: evacuato il comando dei vigili ai Parioli

[Redazione]

Evacuate gli uffici, quel pino è pericolante. L'ordine è arrivato lunedì e dopo 48 ore l'albero era ancora lì, inclinato pericolosamente verso la palazzina dove lavorano 230 persone. Il caso, nella Roma della scarsa manutenzione degli alberi, potrebbe passare inosservato agli occhi di chi purtroppo è assuefatto ai pericolosi ritardi del Dipartimento Ambiente del Comune. La storia, invece, si distingue nella marea di disservizi, perché a essere in pericolo sono i vigili urbani, quelli che corrono quando precipita un platano o un cipresso per mettere in sicurezza le strade. Soltanto ieri hanno effettuato 150 interventi.

APPROFONDIMENTI EMERGENZA Roma, albero crolla su tre auto a San Lorenzo
ROMA Oltre 100 alberi caduti: ecco le principali cause della caduta dei... Roma, albero crolla su tre auto a San Lorenzo
LA BEFFA Proprio loro, gli agenti della Polizia Locale di Roma Capitale, sono vittime dei buchi neri nella manutenzione del verde verticale. Siamo nella sede del comando del II Gruppo dei vigili, in viale Parioli. Il pino svetta altissimo e negli ultimi tempi si è sempre più inclinato, fino quasi ad appoggiarsi su un padiglione che ospita uffici che si occupano di pratiche amministrative e di verbali. In tutto 25 vigili costretti a lavorare in altri locali, perché quelli che ospitano le loro scrivanie sono stati evacuati lunedì a causa di quel pino che rischia di crollare. Il responsabile della sicurezza era stato chiaro: Si deve evacuare in caso di condizioni meteo avverse. E così, due giorni fa, quando sulle scrivanie dei vigili è arrivata la nota della Protezione civile sull'allerta meteo per il forte vento, è scattato l'ordine di lasciare quegli uffici e di transennare l'area dove svetta il pericoloso pino.

I RITARDI Anche ieri è stata attesa invano una squadra di giardinieri che avrebbe dovuto mettere in sicurezza l'albero e consentire ai vigili di tornare a lavoro sulle loro scrivanie. Recentemente, il taglio di pini pericolanti a villa Paganini è stato interrotto perché il macchinario usato serviva per un'altra emergenza e i ritardi hanno mandato su tutte le furie le famiglie dei bimbi della scuola Ferranti che sfortunatamente si trova all'interno del parco.

SOS CESTELLI Quel macchinario, un cestello che porta i giardinieri oltre i venti metri, sembra sia introvabile nella Capitale e, come una pallina da ping pong viene spostato da un'emergenza all'altra. Il comando si trova nel II Municipio, nel territorio dove lo scorso 23 febbraio sono precipitati un'ottantina di alberi: 11 i giardinieri a disposizione per un milione e 300 mila mq di verde e 30 mila alberi da curare. Ieri sera il pino era ancora lì. Ma forse non c'è da stupirsi: il Comune ha impiegato quasi due settimane per rimuovere un albero caduto proprio sul colle Capitolino, a due passi dalla Ragioneria generale. Ultimo aggiornamento: 10:00

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto dell'Onu - L'Onu: l'inquinamento provoca un quarto delle morti premature

[Redazione]

I danni dell'uragano Harvey a Houston nel 2017 Approfondimenti La giovane Greta e quel discorso sul clima ai leader mondiali Articoli correlati Mattarella: Siamo sull'orlo di una crisi climatica globale. Finora sforzi insufficienti Roma - Un quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo è legato all'inquinamento e ai danni all'ambiente causati dall'uomo. È quanto scrive Onu in un rapporto, presentato oggi a Nairobi, in Kenya, sullo stato del pianeta. Le emissioni inquinanti nell'atmosfera, di sostanze chimiche che contaminano acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali per la sopravvivenza di miliardi di persone causano una sorta di epidemia globale che ostacola anche economia, si legge nella relazione. Il rapporto sul Global Environment Outlook (Geo), su cui hanno lavorato 250 scienziati provenienti da 70 Paesi per sei anni, mette in luce anche un crescente divario tra Paesi ricchi e poveri: eccessivo consumo dilagante, inquinamento e lo spreco alimentare nel mondo sviluppato portano a fame, povertà e malattie nelle aree meno sviluppate. | Clima, la lezione di Greta ora fa scuola. Venerdì sciopero mondiale | Le cattive condizioni ambientali causano circa il 25% delle malattie e della mortalità globali, circa 9 milioni di morti solo nel 2015. inquinamento atmosferico - si legge sempre nel rapporto - causa 6-7 milioni di morti premature all'anno. Mancando accesso alle forniture di acqua potabile, 1,4 milioni di persone muoiono ogni anno a causa di malattie prevenibili come diarrea e parassiti legati all'acqua contaminata e alle scarse condizioni igienico-sanitarie. Le sostanze chimiche sversate nei mari causano effetti avversi potenzialmente multi-generazionali sulla salute e il degrado del terreno attraverso agricoltura intensiva e la deforestazione avviene in aree della Terra che ospitano 3,2 miliardi di persone. Il danno al pianeta è talmente grave che la salute delle persone sarà sempre più minacciata a meno che non venga intrapresa un'azione urgente. Asia, Medio Oriente e Africa potrebbero vedere milioni di morti premature entro il 2050. Mentre le emissioni di gas serra continuano a salire tra siccità, inondazioni e tempeste aggravate dall'aumento dei livelli del mare, è un crescente consenso politico sul fatto che i cambiamenti climatici rappresentino un rischio per il futuro di miliardi di persone. I leader mondiali nel 2015 hanno raggiunto un accordo sul clima di Parigi, che ha visto ogni nazione promettere azioni per ridurre le emissioni nel tentativo di limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi. Tuttavia gli effetti dell'inquinamento sulla salute sono meno conosciuti. Né vi è alcun accordo internazionale per ambiente simile a quello di Parigi per il clima. Riproduzione riservata

Il processo per l'alluvione - Vincenzi: Avevo la valigia già pronta sul letto, l'ho fatta per scaramanzia

[Redazione]

Per Marta Vincenzi il processo giudiziario non è finito a Genova - Lo faccio per scaramanzia. È andata così: esattamente una settimana fa, sette giorni prima della giornata della sentenza definitiva (poi slittata), Marta Vincenzi ha preso una valigia, ha messo sul letto, ha iniziato a riempirla con tutto quello che di lì a poco le poteva essere utile. Un gesto di scaramanzia, appunto. Perché la sentenza in arrivo, quella della Cassazione, avrebbe anche potuto confermare quelle precedenti. E allora lei si sarebbe presentata spontaneamente alle porte del carcere di Pontedecimo, estrema periferia nord della città. Con quella valigia, con le cose necessarie ad affrontare un periodo di detenzione. Altronde, aveva rivelato a tutti: So di essere innocente, ma rispetterò sempre la giustizia. Se sarò condannata ad andare in carcere lo farò con la stessa dirittura con cui ho affrontato la mia vita politica e amministrativa. Certo, nella frase successiva che aveva pronunciato, era in cuor suo la speranza che le cose non andassero così: Ho sempre fiducia nella giustizia. Qualche ora e il quadro cambia. Non solo perché la decisione dei giudici slitta e se ne riparlerà ormai il mese prossimo. Cambia perché il procuratore generale chiede di rifare da capo il processo d'appello e chiede che le pene siano diminuite. articolo integrale sull'edizione cartacea o sull'edicola digitale
Riproduzione riservata

L'allarme Onu sul clima: "Il 25% di malattie e morti al mondo è causato dall'inquinamento"

[Redazione]

Un quarto delle morti premature e delle malattie al mondo è dovuto all'inquinamento causato dagli esseri umani e dai danni ambientali. Lo rivela un rapporto delle Nazioni Unite, Global Environment Outlook (Geo), realizzato da 250 scienziati di 70 nazioni. Emissioni che causano inquinamento atmosferico, sostanze chimiche nell'acqua potabile, accelerazione della distruzione degli ecosistemi cruciali per la vita di miliardi di persone stanno causando una situazione che danneggia l'economia mondiale e ha ripercussioni sulla salute umana, secondo la relazione. C'è un crescente divario, inoltre, tra Paesi ricchi e poveri: il consumo eccessivo, l'inquinamento e lo spreco di cibo nel mondo 'sviluppati' portano a fame, povertà e malattie nelle altre parti del globo. Mentre le emissioni di gas serra continuano ad aumentare nel contesto di diffuse siccità, allagamenti e super-tempeste, con il livello del mare in crescita, aumenta il consenso politico sul fatto che il cambiamento climatico rappresenti una minaccia per miliardi di persone. Mentre i leader mondiali nel 2015 hanno trovato un accordo per ridurre le emissioni di CO₂ nel tentativo di diminuire il riscaldamento globale, l'impatto di inquinamento, deforestazione e catena alimentare meccanizzata sono meno compresi, ritengono gli esperti. Il rapporto stila un lungo elenco di emergenze sanitarie legate all'inquinamento, sottolineando che le cattive condizioni ambientali "causano approssimativamente il 25% delle malattie e della mortalità globali", con nel solo 2015 circa 9 milioni di decessi. La mancanza di acqua potabile causa ogni anno la morte di 1,4 milioni di persone, per malattie evitabili come diarrea e parassiti. Le sostanze chimiche lasciate nei mari provocano effetti dannosi sulla salute "potenzialmente per più di una generazione", mentre il danneggiamento della terra con coltivazioni intensive e la deforestazione avvengono in zone sulla Terra dove vivono 3,2 miliardi di persone. Il dossier afferma che l'inquinamento atmosferico causa ogni anno tra 6 e 7 milioni di morti, mentre l'uso degli antibiotici nella produzione alimentare farà sì che i superbatteri resistenti diventeranno la prima causa di morte prematura degli esseri umani entro la metà del secolo. "Azioni urgenti a una dimensione senza precedenti sono necessarie per fermare e ribaltare la situazione", raccomanda una nota allegata al rapporto, diretta ai leader mondiali, che chiede una 'decontaminazione' del comportamento umano, insistendo sul fatto che la situazione attuale è insostenibile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

"Il clima cambia, cambiamo anche noi" a Busca un fine settimana dedicato della meteorologia

Gli appassionati potranno dialogare e interagire con esperti professori

[Redazione]

Il clima cambia, cambiamo anche noi è il titolo della manifestazione che la società Datameteo e il Comune di Busca organizzano sabato 16 e domenica 17 marzo, in occasione dell'8 Giornata della Meteorologia. Gli appassionati potranno dialogare e interagire con gli esperti professori Claudio Cassardo (climatologo), Edoardo Monticelli (enologo di fama mondiale), Paolo Bertolotto (meteorologo dell'Arpa Piemonte), Federico Spanna (agrometeorologo del settore fitosanitario della Regione), Gianpiero Cavallo (tecnologie di risparmio energetico). Obiettivo sensibilizzare la popolazione sul cambiamento climatico, i probabili scenari futuri, cosa si può e si deve fare per cambiare in modo consapevole le nostre abitudini. Location di eccezione sarà il Palaclima, innovativa struttura gonfiabile a impatto zero, autonoma nel consumo energetico, montata in piazza Fratelli Mariano che ospiterà una parte dell'evento e alcune premiazioni del contest Il Clima cambia, cambiamo anche noi riservato alle scuole Medie e Superiori. Tantissimi i progetti presentati dagli studenti, che si sono cimentati nel descrivere la loro visione e sensazione di climate change, utilizzando le tecnologie più svariate, dal rap in musica alle presentazioni interattive. Si parlerà anche dell'impatto che le anomalie meteo-climatiche stanno avendo sul comparto agro-frutti-vinicolo, con gli operatori in campo e i tecnici agronomi ormai alle prese con fenomeni sempre più estremi. Non solo le grandinate devastanti, ma le ondate di caldo anomalo con temperature oltre i 30 gradi, periodi di siccità con straordinaria carenza di precipitazioni. Una due giorni di eventi e laboratori con un ospite di eccezione e di grande preparazione ed esperienza, atteso sabato sera al teatro comunale: Paolo Sottocorona, meteorologo e divulgatore scientifico di LA7. La partecipazione è gratuita e il ricavato di eventuali offerte sarà donato alla Onlus Una Mano per i bambini.

L'Onu: l'inquinamento provoca un quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo

Emissioni nell'atmosfera, sostanze chimiche che contaminano l'acqua e distruzione accelerata degli ecosistemi causano un'epidemia globale che ostacola anche l'economia

[Redazione]

Un quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo è legato all'inquinamento e ai danni all'ambiente causati dall'uomo. È quanto scrive Onu in un rapporto, presentato oggi a Nairobi, in Kenya, sullo stato del pianeta. Le emissioni inquinanti nell'atmosfera, di sostanze chimiche che contaminano l'acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali per la sopravvivenza di miliardi di persone causano una sorta di epidemia globale che ostacola anche l'economia, si legge nella relazione. Il rapporto sul Global Environment Outlook (Geo), su cui hanno lavorato 250 scienziati provenienti da 70 Paesi per sei anni, mette in luce anche un crescente divario tra Paesi ricchi e poveri: eccessivo consumo dilagante, inquinamento e lo spreco alimentare nel mondo sviluppato portano a fame, povertà e malattie nelle aree meno sviluppate. LEGGI ANCHE Rapporto sull'inquinamento: dati sempre più allarmanti sul numero di morti in Europa (Di Todaro) Le cattive condizioni ambientali causano circa il 25% delle malattie e della mortalità globali, circa 9 milioni di morti solo nel 2015. inquinamento atmosferico - si legge sempre nel rapporto - causa 6-7 milioni di morti premature all'anno. Mancando l'accesso alle forniture di acqua potabile, 1,4 milioni di persone muoiono ogni anno a causa di malattie prevenibili come diarrea e parassiti legati all'acqua contaminata e alle scarse condizioni igienico-sanitarie. Le sostanze chimiche sversate nei mari causano effetti avversi potenzialmente multi-generazionali sulla salute e il degrado del terreno attraverso l'agricoltura intensiva e la deforestazione avviene in aree della Terra che ospitano 3,2 miliardi di persone. LEGGI ANCHE Una montagna di rifiuti alta come Everest. La Cina dice basta agli alpinisti maleducati (De Muro) Mentre le emissioni di gas serra continuano a salire tra siccità, inondazioni e tempeste aggravate dall'aumento dei livelli del mare, è un crescente consenso politico sul fatto che i cambiamenti climatici rappresentino un rischio per il futuro di miliardi di persone. I leader mondiali nel 2015 hanno raggiunto un accordo sul clima di Parigi, che ha visto ogni nazione promettere azioni per ridurre le emissioni nel tentativo di limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi. Tuttavia gli effetti dell'inquinamento sulla salute sono meno conosciuti. Né vi è alcun accordo internazionale per l'ambiente simile a quello di Parigi per il clima.

Allarme siccità, il Po in secca preoccupa soprattutto il Nord Ovest

[Redazione]

A Nord-Ovest e lungo il Tirreno fiumi e laghi in secco. A Est, sulle coste adriatiche e a Sud fino alla Sicilia, acqua in abbondanza. È una linea che attraversa in senso longitudinale il nostro paese e che segna due scenari profondamente diversi tra loro: da una parte una siccità che sembra annunciarsi molto seria e dall'altra, al contrario, un quadro che vede il pieno recupero dei bacini idrici che vanno dal Friuli fino alla Sicilia. È anche il rischio che neanche le piogge di questi giorni possano riuscire a colmare il deficit idrico tra le due aree del paese. Il paradosso sta tutto nei numeri che raccontano della secca del Po e degli invasi siciliani già colmi e quasi al limite della loro capacità di trattenere acqua. Quella che preoccupa è naturalmente la siccità al Nord che sembra interessare il quadrante più occidentale. È dal mese di gennaio che sono cominciati ad arrivare i primi segnali preoccupanti, quando le tempeste che subito dopo la Befana hanno portato copiose nevicate si sono concentrate prevalentemente sui versanti settentrionali dell'arco alpino, soprattutto in Baviera e in Austria, con accumuli molto consistenti e superiori anche al metro. **LEGGI ANCHE:** Caselle, si lavora per la sicurezza dello Stura in Piemonte, ha iniziato il terzo anno consecutivo all'insegna della siccità. Se però a gennaio era assolutamente prematuro parlare di rischio siccità, ora l'allarme è conclamato. A raccontarlo in maniera eloquente è il Po, il grande fiume che con i suoi 71.000 chilometri quadrati di bacino idrografico drena le acque di gran parte dell'Arco Alpino centrale e occidentale e dell'Appennino Settentrionale. Alla stazione di Boretto oggi, 13 marzo, il livello del grande fiume è a meno 2,44 metri rispetto alla soglia dello zero idrografico e la tendenza è in leggero ma costante calo. Per avere un raffronto, basta ricordare che all'inizio di agosto del 2017, in piena estate dunque e nell'anno della grande siccità era a -3 metri e 8 centimetri. La siccità non è però una novità, e anzi, pare essere un fenomeno che, per questa area del paese sembra essere in aumento. Se guardiamo alle dinamiche di lungo periodo - spiega Massimiliano Pasqui, ricercatore dell'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e coordinatore dell'Osservatorio Siccità - si osserva un aumento significativo degli eventi siccitosi in questa area del paese. Significa che episodi di siccità più o meno intensa sono sempre più frequenti e questo si traduce in uno stress molto più intenso sui corpi idrici che fanno fatica a recuperare e a tornare a livelli ottimali. Un fenomeno aggravato dalle temperature sempre crescenti che mettono a rischio i ghiacciai e dunque le riserve idriche destinate ad alimentare i corsi d'acqua nella stagione estiva. Alla fine di febbraio l'anticiclone Frauke ha mandato in tilt tutte le centraline di rilevamento della temperatura in Europa, con un impatto davvero significativo. Sulle Alpi Graie in Piemonte afferma Claudio Cassardo, meteorologo dell'Università di Torino - nella stazione ARPA di Lago Agnel (a 2300 metri di quota) il termometro non è sceso sotto zero per tre giorni consecutivi, pur essendoci sotto la capannina uno spessore di oltre un metro di neve al suolo. Anche la stazione più in alto, sulla cima della Gran Vaudala (a oltre 3200 di quota), ha fatto registrare una massima di oltre 7°C. Sono solo due dei numerosissimi esempi che si potrebbero citare. I ghiacciai alpini fondono quindi abbondantemente già a febbraio, e a fronte di un inverno non particolarmente abbondante in neve, queste caldazze suscitano parecchia preoccupazione.

Due giorni con temperature "quasi estive" nel Cuneese

[Redazione]

Tra giovedì 14 e venerdì 15 marzo sono previste temperature massime fino a 23 gradi in pianura. Si prospetta un weekend ancora primaverile. Tra lunedì 18 e mercoledì 20 nuvole e, forse, qualche pioggia con massime in forte calo ma minime sopra lo zero. Chi si aspettava un ritorno alla ragione di questo marzo assolato e ventoso, si ricrederà tra giovedì e venerdì vedendo le temperature crescere sotto impulso dei soffioni di Foehn che interesseranno i fondovalle e le pianure a Sud del Po. Così mentre sulle basse valli aostane nevica come anche nell'Ossola, la Granda continua la sua bella primavera, a tratti quasi estiva, calda e secca. Insomma, siamo in ombra rispetto alle forti correnti perturbate che arrivano da Nord Ovest e mentre altrove tornainverno qui è quasi estate. Sabato continuano attenuati i venti di caduta mentre domenica si infittiscono le nuvole per un contributo umido più da Sud che aggira le Alpi. Lunedì piove? Sembrerebbe di sì, ma ci permettiamo di sospendere per il momento la previsione visto che la Granda ci appare ancora piuttosto al riparo.

Cosa dice il rapporto sullo stato del pianeta dell'Onu

[Redazione]

Per oltre 250 scienziati di 70 Paesi è rimasto pochissimo tempo per mettere in allarme il pianeta. Non solo. Nel Global Environment Outlook, il rapporto sullo stato del pianeta completato dall'Onu, viene spiegato come le morti e le malattie siano fortemente legate all'inquinamento provocato dall'uomo. In particolare nel documento si punta il dito sul fatto che l'inquinamento atmosferico, unito all'uso dei prodotti chimici hanno contaminato l'acqua potabile. NON SOLO RISCALDAMENTO GLOBALE Il rapporto, steso nel corso di sei anni, mette in luce anche il profondo divario tra le zone del mondo, in particolare tra paesi poveri e ricchi, con quest'ultimi tra i maggiori responsabili del dissesto per l'uso massiccio di inquinanti e spreco. Stesso discorso anche per le emissioni dei gas serra che spingono il cambiamento climatico con siccità ed eventi estremi. Il documento mette in luce anche un altro aspetto. Intese come l'accordo di Parigi sul riscaldamento globale sono sicuramente utili, ma "oscurano" altri aspetti che invece hanno un impatto diretto sulla salute della terra. In particolare l'inquinamento del terreno, la deforestazione e l'impatto delle catene alimentari industrializzate. COSA SI PU FARE PER INVERTIRE LA ROTTA Il documento offre anche dei consigli concreti per cercare di portare avanti un'azione collettiva contro il cambiamento climatico: dall'adozione di diete a basso contenuto di carne, alla riduzione degli sprechi alimentari nei paesi sviluppati e in via di sviluppo che ridurrebbe la necessità di aumentare la produzione alimentare del 50% per nutrire i 9-10 miliardi di persone previste sul pianeta nel 2050. LAVORARE SU SPRECHI E RIFIUTI Il 33% del cibo nel mondo viene sprecato e il 56% dei rifiuti è prodotto nei paesi industrializzati, afferma il rapporto. C'è un livello di urbanizzazione al livello mondiale senza precedenti, osservano gli scienziati suggerendo che questo può offrire un'opportunità per aumentare il benessere dei cittadini riducendo nel contempo l'impatto ambientale attraverso una migliore governance, la pianificazione dell'uso del territorio e del verde. Inoltre, investimenti strategici nelle aree rurali ridurrebbero la pressione verso la migrazione delle persone. I COSTI DEL SALVATAGGIO CLIMATICO Le azioni di mitigazione del clima per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi - di contenere l'aumento medio globale della temperatura entro i due gradi o meglio 1,5 gradi - costerebbero circa 22 mila miliardi di dollari, sottolinea il rapporto evidenziando che i benefici per la salute derivanti dalla riduzione dell'inquinamento atmosferico potrebbero ammontare a 54 mila miliardi di dollari supplementari. MSUYA: SCELTE DA FARE ORA La scienza è chiara. La salute e la prosperità dell'umanità sono direttamente legate allo stato del nostro ambiente. Siamo ad un bivio. O continuiamo sulla strada attuale, che porterà a un futuro terribile per l'umanità, o concentriamo su un percorso di sviluppo più sostenibile. Questa è la scelta che devono fare i nostri leader politici, ora, è stato il commento di Joyce Msuya, direttore esecutivo facente funzione dell'Un Environment al sesto Global Environmental Outlook.

Sisma Centro Italia: effettuati gli studi sulla qualità dell'aria nelle SAE

[Redazione]

Sisma Centro Italia: effettuati gli studi sulla qualità dell'aria nelle SAE 13 marzo 2019 Il Dipartimento della Protezione Civile rende noto che, in relazione alla salubrità dell'aria all'interno delle SAE in cui si sono verificati casi di ammaloramento dei pannelli in OSB, il CNS e la Regione Marche hanno fatto pervenire gli esiti dei rispettivi rilievi condotti all'interno delle casette. Lo studio condotto dall'Airlab del Politecnico di Milano, su commissione di CNS, ha riguardato un campione di 24 SAE ed ha indicato come si legge nella relazione fornita dall'Istituto che non vi è evidenza di contaminazione microbiologica in tali ambienti, che sono da considerare classificabili nella Categoria di Inquinamento Microbiologico Molto Bassa e in parte nella Categoria Bassa, le due classi migliori in una classificazione a cinque livelli adottata dalle Linee Guida Nazionali (INAIL) e Internazionali (European Collaborative Action). Risultati in linea con quelli pervenuti dallo studio condotto parallelamente dalla Regione Marche per il tramite dell'ARPAM su 18 SAE nei Comuni di Muccia e Monte Cavallo (MC) in cui si evidenzia che nelle abitazioni campionate i valori di carica fungina o micetica riscontrati con il sistema attivo, sono tutti inferiori a 100UFC/m³. Resta comunque alta l'attenzione del Dipartimento della Protezione Civile sulle necessità dei cittadini del cratere del sisma che ha colpito il Centro Italia nel 2016, prestando la massima disponibilità per un'efficace e tempestiva soluzione di ogni disagio segnalato.

Maltempo: venti di burrasca al Sud e sulla Sardegna

[Redazione]

13 marzo 2019 Mareggiate lungo le coste esposteUna saccatura atlantica sta raggiungendo le regioni occidentali dell'Italia, determinando una nuova intensificazione dei venti dai quadranti settentrionali, con primi rinforzi di maestrale sulla Sardegna, in estensione, dalla prossima notte, a gran parte del Sud.Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte alle quali spettaattivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).L avviso prevede dalla tarda serata di oggi, mercoledì 13 marzo, venti di burrasca, con rinforzi fino a burrasca forte, nord-occidentali sulla Sardegna, in estensione dalle prime ore di domani, giovedì 14 marzo, a Sicilia e Calabria, con mareggiate lungo le coste esposte. Dal mattino di domani, inoltre, attesi venti da forti a burrasca nord-occidentali su Molise, Puglia e Basilicata, con mareggiate lungo le coste esposte.Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 marzo, allerta gialla per rischio idraulico, idrogeologico e temporali su Abruzzo, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia nord-orientale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguiràevolversi della situazione.

Protezione civile e Uncem insieme per le comunità montane

[Redazione]

13 marzo 2019 Promuovere la diffusione della cultura di protezione civile, la conoscenza della pianificazione e dei rischi sui territori montani attraverso lo scambio di esperienze e competenze specifiche, a salvaguardia delle comunità e a tutela dell'ambiente naturale. Questo obiettivo del Protocollo intesa sottoscritto oggi a Roma tra il Dipartimento della Protezione Civile e UNCEM, Unione Nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani. L'accordo triennale siglato dal Capo Dipartimento, Angelo Borrelli, e dal Presidente dell'Uncem, Marco Bussone, intende rafforzare - nell'ambito della strategia nazionale di diffusione delle buone pratiche di protezione civile e di tutela dei territori - le sinergie in atto tra il Dipartimento e Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani, mettendo a sistema strumenti e competenze utili alle attività di previsione, prevenzione e riduzione dei rischi. Un percorso condiviso che vede nella pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile, il fulcro intorno al quale sviluppare e promuovere percorsi di formazione e informazione rivolti ai cittadini e agli amministratori, anche attraverso uso di piattaforme digitali e la costituzione di gruppi comunali e sovracomunali di volontariato organizzato, a servizio delle comunità e dell'intero Servizio nazionale della protezione civile. Il protocollo firmato oggi riveste un'importanza strategica perché permette di strutturare e implementare, attraverso azioni concrete, attività funzionali e propedeutiche alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi sui territori montani, in particolare del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi. Così il Capo del Dipartimento, Angelo Borrelli che, a margine dell'incontro, ha sottolineato l'importanza che la pianificazione locale di protezione civile e il volontariato organizzato rivestono per intero Sistema di protezione civile, anche in termini gestione e superamento degli eventi emergenziali. Proseguiamo e rafforziamo un importante lavoro con il Dipartimento che ha dichiarato Marco Bussone, Presidente dell'Uncem potrà portare già nei prossimi mesi a intensificare la formazione per Sindaci e Amministratori di Comuni, Unioni montane, Comunità montane. Gli Enti locali nel nuovo Codice della Protezione civile hanno un ruolo decisivo. I nostri paesi, i borghi sono culla di un virtuoso e prezioso volontariato che tiene in vita le comunità e le rende più forti, resilienti, di fronte a calamità ed eventi eccezionali. Uncem agevolerà processi di interazione con il Dipartimento e le Regioni, tra Enti e associazioni, generando coesione, anche con uno sguardo aperto alle trasformazioni dovute al digitale, all'innovazione, con tutti gli strumenti per informare i cittadini e fare prevenzione, oltre che nuova cultura della Protezione civile nelle scuole dei territori e tra le comunità che vivono nei Comuni di Appennini e Alpi.

L'allarme Onu: da inquinamento un quarto di morti e malattie nel mondo

[Redazione]

Il rapporto L'allarme Onu: da inquinamento un quarto di morti e malattie nel mondo? Il rapporto sul Global Environment Outlook (Geo), su cui hanno lavorato 250 scienziati provenienti da 70 Paesi per sei anni, mette in luce anche un crescente divario tra Paesi ricchi e poveri. Condividi 13 marzo 2019 Un quarto delle morti premature e delle malattie in tutto il mondo è legato all'inquinamento e ai danni all'ambiente causati dall'uomo. È quanto scrive l'Onu in un rapporto, presentato oggi a Nairobi, in Kenya, sullo stato del pianeta. "Le emissioni inquinanti nell'atmosfera, di sostanze chimiche che contaminano l'acqua potabile e la distruzione accelerata degli ecosistemi fondamentali per la sopravvivenza di miliardi di persone causano una sorta di epidemia globale che ostacola anche l'economia", si legge nella relazione. Il rapporto sul Global Environment Outlook (Geo), su cui hanno lavorato 250 scienziati provenienti da 70 Paesi per sei anni, mette in luce anche un crescente divario tra Paesi ricchi e poveri: l'eccessivo consumo dilagante, l'inquinamento e lo spreco alimentare nel mondo sviluppato portano a fame, povertà e malattie nelle aree meno sviluppate. Le cattive condizioni ambientali "causano circa il 25% delle malattie e della mortalità globali", circa 9 milioni di morti solo nel 2015. L'inquinamento atmosferico - si legge sempre nel rapporto - causa 6-7 milioni di morti premature all'anno. Mancando l'accesso alle forniture di acqua potabile, 1,4 milioni di persone muoiono ogni anno a causa di malattie prevenibili come diarrea e parassiti legati all'acqua contaminata e alle scarse condizioni igienico-sanitarie. Le sostanze chimiche sversate nei mari causano effetti avversi "potenzialmente multi-generazionali" sulla salute e il degrado del terreno attraverso l'agricoltura intensiva e la deforestazione avviene in aree della Terra che ospitano 3,2 miliardi di persone. Mentre le emissioni di gas serra continuano a salire tra siccità, inondazioni e tempeste aggravate dall'aumento dei livelli del mare, c'è un crescente consenso politico sul fatto che i cambiamenti climatici rappresentino un rischio per il futuro di miliardi di persone. I leader mondiali nel 2015 hanno raggiunto l'accordo sul clima di Parigi, che ha visto ogni nazione promettere azioni per ridurre le emissioni nel tentativo di limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi. Tuttavia gli effetti dell'inquinamento sulla salute sono meno conosciuti. Né vi è alcun accordo internazionale per l'ambiente simile a quello di Parigi per il clima.

Crolla edificio, strage di bambini a Lagos, in Nigeria. Il governatore: "Quella scuola era abusiva"

[Redazione]

Tragedia in Africa Crolla edificio, strage di bambini a Lagos, in Nigeria. Il governatore: "Quella scuola era abusiva" Il bilancio delle vittime è in continuo aggiornamento. "Più 40 "persone" sono state salvate", ha riferito Shina Tihamiyu, il direttore generale della protezione civile dello stato nigeriano [310x0_1552] Crolla una scuola di tre piani: molti studenti intrappolati sotto le macerie a Lagos, Nigeria Nigeria, almeno 8 bambini morti nel crollo dell'edificio che ospitava una scuola elementare Condividi 13 marzo 2019 Sono almeno 13 i morti per il crollo di un edificio di tre piani che ospitava anche una scuola elementare ad Lagos. Lo riferisce un funzionario del governo statale, aggiungendo che gran parte delle vittime sono bambini che si trovavano in classe al momento del crollo. Sono state tratte in salvo decine di persone tra cui almeno 8 feriti, secondo quanto riferito dal portavoce della polizia, Baba Elkana. "Più 40 "persone" sono state salvate", ha riferito Shina Tihamiyu, il direttore generale della protezione civile dello stato nigeriano (Lagos State Emergency Management Agency) parlando all'Associated press. Sul posto uomini a torso nudo, alcuni scalzi, si sono offerti per aiutare a rimuovere le macerie. un portavoce della protezione civile nazionale, Sani Datti, ha riferito che responsabili dell'agenzia e di altre strutture disaccorse sono in azione. La scuola era abusiva "La scuola era stata allestita abusivamente": Lo scrive il sito di Sky News sintetizzando una dichiarazione del governatore dello stato di Lagos, Akinwunmi Ambode sull'edificio crollato nella metropoli nigeriana. Il governatore, riferisce inoltre il sito di informazione nigeriano Premium Times, ha accusato il proprietario dell'edificio residenziale che, come altri nell'area, ha resistito a ordini di demolizione delle costruzioni pericolanti della zona. Nigeria, infrastrutture inadeguate Il crollo avviene poche settimane dopo la rielezione del presidente Muhammadu Buhari per un secondo mandato fra i cui compiti c'è anche quello di migliorare le inefficienti infrastrutture della Nigeria, il più popoloso stato africano (oltre 190 milioni di persone). "Le infrastrutture della Nigeria sono generalmente la metà, per dimensione, rispetto alla media dei paesi dell'Africa sub-sahariana e corrispondono solo a una frazione di quelle nelle economie emergenti", ha scritto il Fondo monetario internazionale. "La qualità percepita delle infrastrutture è bassa", ha sostenuto ancora il fondo.

Torinese, case evacuate per gli incendi

[Redazione]

Condividi14 marzo 2019 9.01 I Vigili del fuoco hanno evacuato in via precauzionale alcune abitazioni a Givoletto, nel Torinese, a causa degli incendi che da 2 giorni stanno bruciando i boschi della zona. Nelle aree interessate dai roghi sono allavoro due unità di Comando avanzato con due funzionari, molte squadre dei vigili del fuoco e l'Aib (i volontari antincendi boschivi del Piemonte). Il fumo è ben visibile anche a Torino. Gli incendi sono favoriti da siccità, secchezza della vegetazione e vento, che ieri ha soffiato fino a 90 km orari.

Chi sono gli esperti israeliani che recuperano le salme delle vittime del Boeing

Tra i rottami dell'aereo Ethiopians Airlines cercano gli specialisti di Zaka

[Redazione]

Tra i rottami dell'aereo Ethiopians Airlines cercano gli specialisti di Zaka. Sono gli 'angeli' che arrivano pochi minuti dopo un evento catastrofico, che sia un attacco terroristico o un disastro naturale: gli esperti israeliani di Zaka (acronimo in ebraico per 'identificazione delle vittime di disastro'), oltre 3.600 volontari, operativi 24 ore su 24, che entrano in azione non solo in patria ma anche all'estero, ogni volta che le loro capacità, internazionalmente riconosciute anche dall'Onu, vengono richieste. L'ultimo caso è quello dell'aereo dell'Ethiopian Airlines, schiantatosi al suolo domenica mattina con 157 persone a bordo, tra cui due israeliani. Sul posto è stata immediatamente inviata una delegazione: "La velocità" di intervento è fondamentale, "arrivare sul posto di un incidente entro i primi vitali minuti o le prime vitali 48 ore nel caso del crollo di un edificio o di un disastro naturale" è cruciale, ha sottolineato in un'intervista David Rose, direttore internazionale di Zaka, e lui stesso veterano tra i volontari, molti di loro ebrei ultra-ortodossi. Svolgono lavoro di primo soccorso, assistendo le attività delle ambulanze, e aiutano nell'identificazione delle vittime del terrorismo, impegnandosi nella raccolta dei resti per assicurare loro una degna sepoltura secondo la legge ebraica. Proprio così mossero i primi passi nel 1989, in occasione di un attentato contro un autobus. Sei anni dopo venne ufficialmente fondata da Yehuda Meshi-Zahav l'organizzazione civile di volontari Zaka, il cui motto è "salvare coloro che possono essere salvati, onorare quelli che non si possono salvare". La vittima viene "trattata in modo sacro, a prescindere dalla sua religione o razza: questa è la più alta forma di 'vera virtù', aiutare qualcuno che non può esprimere la sua gratitudine", ha spiegato Rose. Negli anni hanno anche diversificato i loro campi d'azione, creando unità specializzate sulle due ruote, per le operazioni in montagna o sotto'acqua, insieme ai gruppi speciali rivolti alle comunità di drusi e beduini. Parallelamente a questo impegno sul fronte di incidenti e attentati, i volontari collaborano anche nella ricerca di persone scomparse, in Israele e all'estero, così come nelle operazioni di ricerca e salvataggio di fronte a incidenti di massa. È il caso degli tsunami in Thailandia (2004) e Giappone (2011), il devastante terremoto che ha colpito Haiti nel 2010 o il sisma del 2015 in Nepal, così come gli uragani contro New Orleans (2005), Houston e Florida (2017). Nel 2018, furono tra le prime organizzazioni umanitarie internazionali ad arrivare dopo l'eruzione del vulcano guatemalteco Fuego, impegnando l'unità Zaka che era stata creata pochi mesi prima nel Paese centro-americano, grazie all'addestramento di soccorritori e volontari della comunità ebraica locale. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su [Italialeaks](https://www.italialeaks.it), piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Terremoto, la Protezione civile rassicura: "Nelle casette niente batteri o cariche fungine"

Lo studio, condotto dall'Airlab del Politecnico di Milano, ha riguardato un campione di 24 Sae

[Redazione]

ROMA Non vi è evidenza di contaminazione microbiologica nell'aria dentro e fuori le casette per i terremotati del Centro Italia mentre i valori di carica fungina o micetica sono bassi. Lo fa sapere il Dipartimento della Protezione Civile segnalando che, in relazione alla salubrità dell'aria all'interno delle SAE (Soluzione abitativa in emergenza, le casette) in cui si sono verificati casi di ammaloramento dei pannelli in OSB (Oriented Strand Board), il CNS (Consorzio nazionale servizi) e la Regione Marche hanno fatto pervenire gli esiti dei rispettivi rilievi condotti all'interno delle casette. Lo studio condotto dall'Airlab del Politecnico di Milano, su commissione di CNS, ha riguardato un campione di 24 SAE ed ha indicato come si legge nella relazione fornita dall'Istituto che non vi è evidenza di contaminazione microbiologica in tali ambienti, che sono da considerare classificabili nella Categoria di Inquinamento Microbiologico Molto Bassa e in parte nella Categoria Bassa, le due classi migliori in una classificazione a cinque livelli adottata dalle Linee Guida Nazionali (INAIL) e Internazionali (European Collaborative Action). Risultati in linea con quelli pervenuti dallo studio condotto parallelamente dalla Regione Marche per il tramite dell'ARPAM su 18 SAE nei Comuni di Muccia e Monte Cavallo (Macerata) in cui si evidenzia che nelle abitazioni campionate i valori di carica fungina o micetica riscontrati con il sistema attivo, sono tutti inferiori a 100 UFC/m³. Quando il valore delle Unità Formanti Colonie, cioè UFC, è tra 51 e 100 UFC/m³ significa un tasso basso di colonizzazione. Resta comunque alta l'attenzione del Dipartimento della Protezione Civile sulle necessità dei cittadini del cratere del sisma che ha colpito il Centro Italia nel 2016, prestando la massima disponibilità per un'efficace e tempestiva soluzione di ogni disagio segnalato, precisa una nota.

Simone Moro, le famiglie di Daniele Nardi e Tom Ballard rifiutano la sua offerta di recuperare i corpi: "I resti diventino parte del Nanga Parbat"

[Redazione]

Simone Moro, grande alpinista italiano che detiene il record di maggior numero di ascensioni in prima invernale sugli ottomila si era offerto di tentare il recupero dei corpi di Daniele Nardi e Tom Ballard, morti sul Nanga Parbat. Ma la famiglia di Ballard dice no. Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera, la risposta alla proposta di Moro è chiara: Per rispettareetica e quella che sarebbe la sua volontà, vogliamo che i resti di Tom diventino piano piano parte del Nanga Parbat e quindi non autorizziamo alcuna rimozione del corpo. Stessa presa di posizione anche da parte della moglie di Nardi che in una nota scrive: Non ci sono iniziative in corso ed eventuali iniziative di recupero saranno prese in forma privata. Quella di Nardi e Ballard è stata un'impresa che ha suscitato molta polemica, come sempre quando è di mezzo lo sperone Mummery, la parte del Nanga che i due stavano cercando di scalare. Lo stesso Moro, lo scorso 7 marzo (cioè due giorni prima che venissero individuate le due sagome degli alpinisti) aveva rilasciato un'intervista a mountainblog.it. Nella quale diceva parole molto chiare sulla sua posizione rispetto a questo tentativo: Sono stato sotto il Nanga Parbat in quattro spedizioni e ho visto ogni giorno le valanghe che cadevano sullo Sperone Mummery fa paura. Ecco perché non ho mai provato. Non è che io non abbia le capacità tecniche, ma essere travolto da una valanga è un prezzo troppo alto. Questo non significa che Daniele non sia un buon alpinista, ma lui e Tom hanno deciso di scalare una via consapevole dell'alto rischio di morire. Sapevano che avrebbero fatto qualcosa che poteva essere mortale. Molto più che su altre vie. Oggi, 13 marzo, Moro spiega al Corriere: Non voglio fare eroe e non voglio ricorrere a un personale necro-marketing. Persone vicine a Tom e Daniele mi hanno chiesto se il recupero è possibile e se io fossi disposto a provarci: per il rispetto verso alpinisti che ho conosciuto e che stimavo ho risposto di sì. E sull'eventualità del recupero ci sono opinioni molto contrastanti: sono stati raccolti già 150 mila euro per tentare di andare a riprendere Tom e Daniele ma resta il dubbio di provare a raggiungerli mettendo a rischio altre vite. Restano quei soldi potrebbero essere devoluti a scuole pakistane. Moro però crede di poter portare a termine l'operazione in sicurezza avendo già recuperato un alpinista sull'Everest, vivo, a quota 7800 e due ucraini morti in Nepal a 6300 metri. I nuovi velivoli mono-rotore sono assicurati e garantiti fino a 7 mila metri, dice. E a chi lo accusa di volersi fare pubblicità sulla tragedia risponde: Recuperarli in sicurezza si può e ha un senso giuridico e umano. Ci sono amore e il dolore ma è anche la vita che impietosamente continua. Per la legge, Daniele e Tom restano dispersi o morti presunti. Se i cadaveri non vengono recuperati e riconosciuti gli aspetti patrimoniali e assicurativi restano bloccati. La scelta (di andarli a riprendere, ndr) continua. Nardi tocca ai parenti ma andare su e capire perché non sono tornati, è un modo di rispettare la loro vita. E la mia: se serve parto domani.

Intervista a Cristiano Bilucaglia - Cristiano Bilucaglia: Azzero le bollette per fare del bene

[Maurizio Scandurra]

ATTUALITÀ Nel 2013 ha sovvenzionato il primo monumento nazionale alla memoria del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nel 30 anniversario dalla sua scomp di Maurizio Scandurra Azzere le bollette e fare del bene: un binomio riuscito grazie alla genialità di un imprenditore e mecenate dal cuore grande: Cristiano Bilucaglia, ingegnere biomedico e informatico piemontese, universalmente considerato da dieci anni a questa parte in Italia il padre nobile della sharing economy (la moderna economia della condivisione), ideatore anche di 'ZERO', il primo social utility network della storia che, tramite un rodato meccanismo di fidelity program, azzera le bollette di luce e gas (canone Rai e accise incluse). Sono più di seimila ai momento, sparsi in tutte le regioni, gli italiani che hanno tagliato questo traguardo: con l'erogazione, sulle rispettive fatture mensili, di un volume complessivo di sconti in costante crescita che ha superato i 3 milioni di euro. Credo da sempre nel principio della redistribuzione sociale della ricchezza, un dovere morale ben preciso di ogni sano soggetto d'impresa, esordisce Cristiano Bilucaglia. Da cattolico, ritengo sia fondamentale condividere il benessere con tutti coloro che hanno contribuito a produrlo, clienti e collaboratori in primis. Ma anche con le realtà più bisognose e dimenticate, come il futuro di pace dei bambini colombiani, per i quali mi adopero insieme alla Onlus BeChildren. Dal 2015 a oggi, grazie a un volume d'affari di oltre 25 milioni di euro. Cristiano Bilucaglia sostiene la 'Mensa dei Poveri' fondata dal sacerdote cottolenghino torinese Don Adriano Gennari (famoso per le preghiere di intercessione per malati e sofferenti), al quale ha donato ben 1.000 panettoni di prima qualità per Natale, e ingenti quantitativi di pasta artigianale, atti a sfamare altrettanti indigenti la settimana, affidandone la produzione a uno storico pastificio del Centro Italia colpito dal sisma del 2016 "perché è un compito civile e primario di ogni imprenditore quello di sorreggere le altre PMI italiane più in difficoltà, in segno di fratellanza", dichiara Bilucaglia. Senza dimenticare le centinaia di nova pasquali prodotte in moneta complementare (Bilucaglia ha ideato altresì l'EuroCredito, grazie al quale ha potuto salvare oltre 3.000 aziende dalla crisi, facendo anche da Relatore all'Auletta dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati per la bozza del primo testo di legge in materia di baratto fra imprese) "per l'oratorio torinese 'San Luigi', il secondo fondato da San Giovanni Bosco nel 1847, dopo quello di Valdocco in cui ebbe inizio la sua straordinaria missione di fede", confida il benefattore. Ma c'è di più. Il 9 giugno del 2018, in occasione dei 150 anni dalla fondazione della Basilica torinese di Maria Ausiliatrice. seconda in Italia solo a San Pietro per popolarità e numero di visitatori, Cristiano Bilucaglia ha regalato con il giornalista Maurizio Scandurra il prezioso candelabro liturgico artistico per l'altare maggiore, realizzato dalla 'Pontificia Fonderia Marinelli' di Agnone, dall'anno 1000 a oggi la più antica fabbrica di campane e arte sacra al mondo, dichiarata 'Sito Patrimonio dell'Umanità' dall'Unesco. Eletto 'Imprenditore dell'anno', Cristiano Bilucaglia, che da giornalmente lavoro a più di 500 persone sparse sull'intero territorio nazionale, è altresì sensibile alle esigenze di arte e cultura. Nel 2013 ha sovvenzionato il primo monumento nazionale alla memoria del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nel trentesimo anniversario dalla scomparsa, posto all'ingresso del parco dell'ex ospedale psichiatrico di Collegno, nel torinese, opera commissionata al giovane scultore piemontese, oggi artista di fama internazionale, Francesco Marinaro, realizzando così - afferma entusiasta Bilucaglia - il sogno di quest'ultimo di dar vita alla prima opera pubblica, proprio come accadde per il grande Michelangelo. E, nello stesso anno, il generoso ingegnere ha finanziato un lungo tour estivo nazionale con protagonista il cantautor e Andrea Mingardi con una big band di ben venti elementi destinando tali concerti sia ai comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma del 2012, che a quelli in difficoltà di bilancio: i quali non avrebbero, altrimenti, potuto offrire spettacoli estivi degni di nota ai propri concittadini. creando così aggregazione e intrattenimento, conclude.-tit_org-